

11

ANNO XXIX

NOVEMBRE

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

VAN EECKHOUT A.

METODOLOGIA CATECHISTICA

SOBRIETÀ * CHIAREZZA
PRECISIONE
RICCHEZZA DI ESEMPI

rendono questo volume un preziosissimo sussidio didattico per tutti i catechisti e per i seminaristi.

L'A. con questi suoi « 12 SCHEMI DI LEZIONI » offre una guida sicura per la formazione spirituale e tecnica della « personalità » del Catechista, e lo mette in grado di realizzare negli allievi una coscienza cristiana e di fede.

Tutti i Sacerdoti, inoltre, che hanno la responsabilità della « catechesi », troveranno in METODOLOGIA CATECHISTICA un'ottima guida per la formazione di abili collaboratori, capaci di affiancarli e validamente aiutarli nell'insegnamento religioso.

Elegante volume form. 15,5x21, pagg. 167, L. 450

Edizioni L.D.C. - Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. UBALDO GIANETTO

Sommario di questo numero:
n. 11, Novembre 1960

FASCICOLO **A - n. 76**

Parla il Papa
Orientamenti: Catechesi parrocchiale e scolastica
Psicologia: Catechismo nell'età difficile
Novembre: Calendario e sussidi del mese
Esperienze: in un Istituto Tecnico
Domande, quesiti, richieste
Bibliografia

FASCICOLO **B - n. 77**

La Celebrazione Catechistica
Esempi di celebrazioni:
su Cristo Re; sulla Cresima
Possibilità della celebrazione catechistica nella catechesi italiana
Avviamento alla Celebrazione Catechistica - Esempi
Celebrazione mariana per l'Avvento
Posto della Celebrazione nella Catechesi

FASCICOLO **C - n. 78**

Ciò che Dio ha fatto per noi!
Introduzione
— Cosa pensano i giovani di Gesù Cristo?
— Linee direttive della Catechèsi
Spunti di lezione
— L'incontro con Dio
— Le tappe della Buona Novella
— La Redenzione
— La Pasqua
— La Pentecoste
La nostra risposta all'amore di Dio
Spunti e complementi
— A che serve la Morale?
— Morale Cristiana, legge d'amore

ABBONAMENTI:

Unica Edizione (fasc. A - B - C) **L. 1000**
Seminaristi e Studenti religiosi **L. 800**
Estero: il doppio

Amministrazione:
Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27.196

Ditta
GALVAGNO GIULIO

CARAMELLE
CIOCCOLATO
FANTASIE DOLCIARIE
BISCOTTI

*

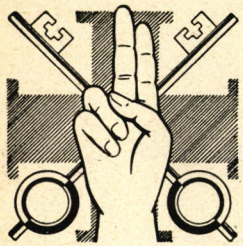
TORINO
VIA CARLO ALBERTO 14
TEL. 43.902

GLI ORATORI POTRANNO TROVARE
TUTTO L'ASSORTIMENTO DOLCIARIO

Cicles - *Vend.* 5 - 10 - 20
Caramelle dure,
Ripiene,
Croccantini,
Mou d'ogni tipo *Vend.* - 1 - 2 - 5 - 10
Rotolini pastiglie - *Vend.* 10 - 15 - 20
Rotoli caramelle
grandi marche « Stick » - *Vend.* 40 - 50
Liquirizia dura, flessibile,
gommosa, aromatizzata - *Vend.* 5 - 10

Tutti i prodotti Elah

Concessioni e facilitazioni desiderate
Assoluta sicurezza di serietà e correttezza
Sono gradite le visite
anche senza intenzione d'acquisto
Chiedere offerte



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 21 - Sped. in abb. post. Gruppo II - Novembre 1960
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A EDUCATORI SERIE I N. 76

Punto fermo:

PARLA IL PAPA

Istruzione religiosa ai dirigenti

Ma questa mirabile collaborazione non può aversi, se manchi il solido fondamento della formazione individuale. Ora ciò si ottiene soltanto mediante la vita di grazia intensamente vissuta: cioè mediante la preghiera abituale: lo spirito liturgico che sale alle fonti più pure: il sensus Ecclesiae, l'occhio soprannaturale che penetra nelle istituzioni, nei fatti, nella storia, per scoprirvi l'opera di Dio e vivere in questa luce. Tale fondamento si è definito, con felice sintesi, « il primato dello spirituale », quello che è da porsi innanzi e sopra ad ogni altro intendimento, se si vuole che la Azione Cattolica non scada al livello di una qualsiasi organizzazione esteriore.

Amiamo dire e ripetere: il tempo che gli Assistenti Ecclesiastici consacrano all'istruzione religiosa superiore; alla direzione saggia e prudente delle anime, e soprattutto rispettosa di ciò che costituisce il germe individuale di una vocazione a questo o a quel settore; le fatiche spese nei Ritiri ed Esercizi Spirituali, costituiscono la parte loro preminente, che precede ogni altra preoccupazione di organizzare, di reclutare i soci, di arginare il male.

Soltanto quando questo adiutorium al Clero proviene da uomini e donne, da giovani e figliuole ben formati, e avviati all'apprezzamento della vita interiore, e delle immense risorse che essa assicura alla riuscita delle stesse attività esteriori, allora si potrà rimanere in qualche modo tranquilli circa lo sviluppo e la assistenza, anche tecnica, delle opere caritative, ricreative e civiche.

(Dal discorso di Giovanni XXIII - all'A.C. Romana in occasione del Sinodo)

Catechesi parrocchiale e scolastica

Primato della catechesi parrocchiale.

Una delle « prescrizioni » più importanti del decreto « Provido sane » — emanato 25 anni or sono dalla S. Congregazione del Concilio — riguarda l'istituzione, in ogni Parrocchia, della « **scuola parrocchiale di catechismo** » per i fanciulli (1).

Secondo la legislazione ecclesiastica, quindi, l'insegnamento religioso nella scuola elementare — che dal 1923 (R. Decreto 1 ottobre 1923, n. 2185) è ritornato ufficialmente a far parte obbligatoria del programma, dopo un periodo nel quale fu « tollerato ed estromesso legalmente dalla Scuola, anche se non ne uscì mai in pratica completamente » (2) — non si può considerare sufficiente a dare una formazione cristiana integrale e completa ai fanciulli.

È indispensabile, insostituibile e inderogabile una efficiente organizzazione catechistica parrocchiale per assicurare ai fanciulli una educazione religiosa che sia veramente completa e vitale, capace di frutti di vita cristiana e di apostolato.

La parrocchia è il vero « centro » della autentica educazione cristiana e la catechesi, « fundamentum totius vitae christianae » (Provido sane), è il principale e più importante dovere del Parroco (can. 1329, C. J. C.)

---

(1) « In ogni Parrocchia, secondo le lettere circolari della S. Congregazione del Concilio del 23 aprile 1924, si stabiliscano, dove non esistano, le scuole catechistiche parrocchiali, nelle quali sotto la presidenza dei parroci medesimi e secondo un metodo prescritto, i fanciulli imparino i principi della legge divina e della fede » (*Provido sane*, 12 *gennaio* 1935).

(2) Don Arturo Murari: *La religione nella Scuola elementare*, L.D.C. Torino, pag. 27; cfr. *op. cit.*, pagg. 13-23.

Documenti autorevoli.

La S. Congregazione del Concilio, in data 23 aprile 1924, inviava a tutti gli Ordinari d'Italia una circolare in cui si diceva: « È da ritenere che non vi sia Parroco in Italia, il quale possa pensare che basti al fanciullo l'istruzione catechistica impartita nelle scuole primarie, e possa esimersi dalla rigorosa osservanza delle sante leggi della Chiesa, le quali impongono agli aventi cura d'anime l'obbligo strettissimo di insegnare il Catechismo.

L'insegnamento che si imparte nelle scuole elementari non può essere sufficiente alla formazione completa del cristiano: i fanciulli impareranno a memoria alcune preghiere, il decalogo, il Credo; acquisteranno nozioni generali sui vari punti della dottrina cristiana, ma che ne abbiano una cognizione più precisa e proporzionata alla loro intelligenza è riservato ai Parroci, agli aventi cura d'anime.

Ad essi, in modo tutto particolare, la Chiesa ha affidato la delicata ed importantissima missione di nutrire e sviluppare, con l'insegnamento del Catechismo, la vita spirituale dei loro parrocchiani.

Essi più di ogni altro, sono in grado di adempiere questa missione che esercitano in nome e con l'autorità stessa della Santa Chiesa.

Essi che hanno per molto tempo atteso di proposito a studi speciali sono più atti a tale ufficio, e certamente avranno dal Signore le grazie necessarie per rispondere al grave compito a cui sono chiamati...

Ed è evidente che l'insegnamento catechistico parrocchiale ai fanciulli... fatto **con scrupolosa diligenza,** usando di tutti quei mezzi che eminenti catechisti hanno tanto accuratamente indicati e illustrati... gioverà anche a formarsi un'esatta cognizione dell'ampiezza e del grado dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole e ad opportunamente integrarlo ».

In altra circolare del 28 agosto 1924 la stessa S. Congregazione precisava: « È bene ricordare che l'insegnamento religioso nell'attuale scuola di Stato **è una semplice preparazione e un avviamento,** ma non certo l'equivalente all'insegnamento del Catechismo in Parrocchia. A questo è necessario dare sempre maggior importanza ed impulso, anche nei luoghi dove l'insegnamento scolastico procede nel modo più soddisfacente ».

Da tutto questo appare chiaro l'obbligo stretto che, da un lato i Parroci, dall'altro i Genitori hanno di istituire e far funzionare la « **scuola parrocchiale di Catechismo** » per i fanciulli.

Nella circolare già citata (24-4-1924) si invitano i Rev.mi Ordinari a « richiamare sul delicato argomento (l'insegnamento catechistico parrocchiale ai fanciulli) l'attenzione dei Parroci ed aventi cura d'anime ricordando ad essi la grave responsabilità che loro incombe dinanzi a Dio e

alla società » e si raccomanda di far presente ai « genitori il gravissimo obbligo di educare cristianamente i figli, obbligo che non verrà totalmente adempiuto se non cureranno che questi siano assidui all'insegnamento parrocchiale del Catechismo (can. 1335) ».

Il decreto « Provido sane » raccomanda ai « parroci, predicatori, confessori » di usare ogni cura « onde sia smossa quella grave incuria dei genitori... i quali pensano che i loro figli non siano tenuti a frequentare il catechismo parrocchiale, perchè è già a loro impartito a casa o nelle pubbliche scuole l'insegnamento religioso ».

Importanza e vantaggi della catechesi scolastica.

Fissato così in modo inequivocabile il **primato** della catechesi parrocchiale nell'opera di formazione cristiana integrale dei fanciulli e riconosciuta quindi la necessità di una adeguata organizzazione delle « scuole parrocchiali di Catechismo », non dobbiamo però dimenticare l'importanza e sottovalutare i vantaggi, per i fanciulli, dell'insegnamento religioso ricevuto nella Scuola, con regolarità e metodo, e impartito dagli stessi maestri elementari che sono stati ritenuti idonei ed approvati dall'Autorità Ecclesiastica.

I principali vantaggi della catechesi scolastica — chiamiamo così l'insegnamento religioso del maestro nella scuola primaria — ci sembrano essere questi:

1) la catechesi scolastica garantisce a tutti i fanciulli dai 6 agli 11 anni – **a tutti indistintamente,** anche a quelli che non frequentano la scuola di Catechismo e l'oratorio parrocchiale — un minimo di istruzione religiosa e una conoscenza, se non completa, almeno sufficiente, delle verità della fede, delle realtà della vita soprannaturale e dei doveri morali del cristiano.

2) la catechesi scolastica è impartita dallo stesso maestro, con innegabili ed evidenti vantaggi didattici e formativi, per il ruolo che occupa, per la convivenza quotidiana con gli alunni, per il prestigio che esercita su di loro, per l'efficacia di ogni suo intervento e d'ogni suo insegnamento. « Questa incarnazione del magistero religioso in una persona laica incide nell'interesse spirituale dello scolaro: il maestro esercita normalmente un'influenza sugli alunni e possiede una certa autorità. Il fatto che la Religione è spiegata nel complesso delle altre materie scolastiche, anzichè abbassarne il prestigio l'innalza e l'accresce » (3).

---

(3) Don Silvio Riva in « *Rivista del Catechismo* », 1952, n. 1, pag. 61.

3) la catechesi scolastica assume un particolare valore perchè è impartita da un « catechista » (l'insegnante elementare) che possiede una speciale **competenza didattica,** derivantegli dallo studio magistrale e soprattutto dall'esperienza viva della scuola e perchè si svolge nell'**ambiente scolastico,** confortata quindi da un ordinamento disciplinare e didattico che concilia facilmente un rendimento discreto.

4) la catechesi scolastica assicura **armonia e completezza** a tutta la formazione culturale e morale del fanciullo, dovendosi considerare, per dettato esplicito della legge, l'insegnamento religioso come « fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa » (4) ed è « un fattore di **coordinamento** didattico dei diversi insegnamenti, quando il maestro — inteso il vero spirito del programma di Religione e della legge scolastica — non la imprigiona nel semplice momento riservato alla Religione, che resta sempre il punto di confluenza di tutti gli elementi di cultura cristiana, sparsi nelle varie materie, ma sa infonderla ogni volta che l'occasione gliene offre la possibilità » (5).

5) la catechesi scolastica infine « impegna il maestro alla continua revisione del suo sapere religioso per aggiornarlo, completarlo, perfezionarlo, inducendolo a comparare la sua vita personale ed educativa coi princìpi di quella fede e morale cristiana che insegna agli alunni » (6).

Bisogna essere onesti e riconoscere questi vantaggi che sono all'attivo della scuola e della Religione.

Preparazione ed avviamento alla catechesi parrocchiale.

In quelle zone dove non è possibile avere, per ora, locali, maestri e sussidi per un insegnamento catechistico parrocchiale « in forma di vera scuola » — come la legge della Chiesa esige — è veramente provvidenziale la catechesi impartita a tutti i fanciulli, dai maestri elementari, nella scuola e il potenziamento e miglioramento di questa può costituire la base

---

(4) Cfr. Programmi didattici per la Scuola primaria del 1955 (decreto del Presidente della Repubblica, 14 giugno 1955, n. 530) e art. 27 del T. U., 5 febbraio 1928, n. 577.

(5) Don Silvio Riva: *Didattica della Religione nella scuola primaria*, Marzocco, Firenze 1960, pag. 13.

(6) Id. *op. cit.*, pag. 13.

e l'inizio per un lavoro efficace di organizzazione catechistica parrocchiale e diocesana (7).

Evidentemente non è questa la soluzione ideale del problema catechistico, che potrà assicurare una educazione cattolica integrale alla fanciullezza e alla preadolescenza, e nessun pastore d'anime può ritenersi esonerato — con la scusa che già c'è l'insegnamento religioso nella scuola elementare — dall'organizzare, nel modo più perfetto possibile, la « scuola parrocchiale di catechismo ».

« Per mandato divino la **Parrocchia** è la vera scuola cui compete primariamente il compito di impartire l'istruzione religiosa con una finalità ben precisa: nutrire e sviluppare la vita spirituale e realizzare così la formazione completa del cristiano. Essa ed essa sola ha i mezzi soprannaturali sufficienti per raggiungere questo fine soprannaturale ed arricchire le anime della norma di vita soprannaturale.

La **scuola** in tale còmpito è coadiutrice della Parrocchia e come tale da essa dipendente. Il suo lavoro, quindi, in ordine alla formazione cristiana degli allievi, ha solo carattere di preparazione e di avviamento » (8).

Resta però sempre vero che « catechesi scolastica e parrocchiale costituiscono oggi il **binomio** del catecumenato moderno per i fanciulli battezzati. Queste due forme si completano a vicenda » (9).

Possibili aspetti negativi nella catechesi scolastica.

La catechesi scolastica — come si è visto — presenta particolari ed innegabili vantaggi educativi e didattici e può costituire una soluzione, provvisoria e insufficiente, ma immediata, del problema della catechesi ai fanciulli per quelle Parrocchie — e non sono poche in Italia — che ancora non hanno potuto istituire e far funzionare una propria « scuola di catechismo ».

È però doveroso ammettere e segnalare anche i possibili pericoli e le insufficienze dell'insegnamento religioso impartito dai maestri nella scuola primaria.

---

(7) Molto probativa, a questo riguardo è l'interessante esperienza riferita da Sua Ecc. Mons. Virginio Dondeo, Vescovo di Alife, in « *Rivista del Catechismo* », n. 3-4, 1960, pag. 251-253: « *Un Vescovo catechista nel meridione d'Italia* ».

(8) Don Antonio Foralosso: « *Elementi di catechetica* », L.D.C., Torino, pag. 27-28.

(9) Don Ladislao Csonka: « *Biblioteca del Catechista* » in *Orientamenti pedagogici*, n. 4, 1956, pag. 580.

1) Il programma « non è integrale, completo... ha piuttosto carattere generico, frammentario. Tuttavia è sostanzialmente buono e può offrire validissimo aiuto alla istruzione parrocchiale, specialmente per la parte storica molto sviluppata » (10).

2) Benchè la maggioranza dei maestri italiani sia « di delicata coscienza morale e di espressa sensibilità religiosa non soltanto per quello che concerne l'insegnamento religioso, ma bensì per l'intero andamento della scuola, tuttavia non si può negare che un certo contingente di maestri è meno preparato, meno coscienzioso, meno ortodosso nell'insegnamento propriamente religioso, quando non ci fossero alcuni che siano addirittura ostili, pur tenendo subdolamente l'incarico della Religione nella propria classe » (11).

Per essere però sereni e imparziali in questa valutazione è necessario aggiungere subito che « possiamo contare su un contingente di maestri italiani veramente consapevoli del loro difficile compito, spesso preparati e più spesso ancora zelanti e sensibili ai problemi dell'educazione religiosa. L'AIMC, il Movimento Maestri di A. C., gli Istituti secolari hanno saputo dare, in quest'ultimo decennio, un ritmo di attività e di fervore che conforta e rasserena » (12).

3) Un altro pericolo è « l'**insufficienza** della preparazione dottrinale-religiosa di molti maestri elementari. L'insegnamento religioso dell'istituto magistrale è inadeguato e scarso di fronte ai compiti precisi e assoluti che vengono affidati ai maestri quando assumono la scuola: un'ora settimanale nella prima classe; due ore settimanali nelle classi seconda e terza, un'ora nella classe quarta magistrale non bastano a dare una **competenza** e una **preparazione** » (13).

4) La competenza didattica, che indubbiamente i maestri posseggono e che, come sopra abbiamo affermato, costituisce un vantaggio per la catechesi scolastica — non sempre è accompagnata da una corrispondente competenza nella didattica della Religione, che è una **didattica speciale.** Essa « parte dai principi comuni della didattica scolastica, ma si fonda sulla didattica della fede. Il fanciullo, coi procedimenti normali della didattica, giunge a conoscere la verità religiosa, così come conosce le altre

---

(10) Mons. L. Pavanelli - Mons. L. Vigna: *Manuale di pedagogia catechistica*, Edizione rifatta e aggiornata da Mons. Carlo Accordi, S.E.I., Torino, pag. 114.

(11) Don Silvio Riva: *Appello catechistico ai Sacerdoti*, Presbyterium, Padova, pag. 49-50.

(12) D. S. Riva in « *Rivista del Catechismo* », n. 3, 1957, pag. 218.

(13) Id. *art. cit.*, pag. 217.

materie della scuola: il maestro deve invece guidare il fanciullo a credere la verità e a praticarla » (14).

5) « Si deve inoltre tener presente un'altra possibilità negativa, nell'insegnamento religioso del maestro, e consiste in vizi didattici, quali: il **sentimentalismo** che arresta la catechesi sulle soglie dell'emozione, senza entrare nella dottrina; l'**estetismo** che rivela soltanto gli aspetti esterni della verità e coltiva il gusto del fanciullo, trascurando l'intelletto; l'**impressionismo** che riduce l'insegnamento a una produzione di sentimenti forti, scavalcando la dottrina e un proporzionato raziocinio » (15).

Come si vede, la catechesi scolastica « non è scevra di pericoli, come non è priva di vantaggi. È superfluo delineare quali, delle due cose, hanno l'eccedenza: se sono maggiori i pericoli sui vantaggi. Il dato di fatto e di diritto assegna al maestro il magistero religioso e bisogna trovare il modo di salvarne l'ortodossia e l'efficacia » (16).

È quindi necessario interessarsi dei maestri elementari e della loro missione catechistica nella scuola.

I nostri doveri.

1) Essendo il maestro « la **guida alla fede** del fanciullo cristiano, proprio nell'età che comunemente è ritenuta la più recettiva ed orientatrice della vita » (17) dobbiamo riconoscere e valorizzare la sua opera catechistica nella scuola primaria e considerarlo nostro prezioso collaboratore nell'educazione cristiana dei piccoli.

Sarà nostra premura escogitare tutte le iniziative più opportune perchè « i maestri considerino la grandezza e la responsabilità della loro missione educativa e sentano veramente la **" necessità dell'alleanza del sillabario col Catechismo "** (18), alleanza che è la più sicura garanzia di un domani migliore » (19).

2) È indispensabile aiutare e guidare i maestri nell'acquisto e nel perfe-

---

(14) D. S. Riva: *Didattica della Religione nella scuola primaria*, Marzocco, Firenze, pag. 11.

(15) D. S. Riva in « *Rivista del Catechismo* », n. 1, 1952, pag. 62.

(16) Id. *art. cit.*, pag. 63.

(17) Don S. Riva: *Questioni didattiche dell'insegnamento religioso nell'Istituto magistrale*, in « Rivista del Catechismo », 1955, n. 5, pag. 370.

(18) Dal discorso ai maestri, tenuto a Bologna il 2 febbraio 1950 dall'On. Gonella.

(19) Giuseppe Principali: *Il Catechismo nelle scuole elementari e popolari*, in « Catechèsi », ediz. Scuole Medie, 1950, pag. 152.

zionamento di una soda e completa « cultura religiosa » ed assisterli nella loro formazione spirituale, come pure è necessario guidarli nel possesso sicuro della « didattica della Religione », con iniziative e sussidi adatti, aiutandoli così ad assolvere il loro còmpito catechistico nella scuola con perfezione ed efficacia.

3) È poi nostro dovere apprezzare e sfruttare, in senso pastorale, il valore della nostra presenza « ufficiale » nella scuola primaria per le 20 lezioni integrative e per l'ispezione all'insegnamento religioso ed adempiere questi incarichi con zelo e precisione per assicurare ai fanciulli una catechesi scolastica ortodossa nel contenuto e soprannaturale nello spirito (20).

4) Non dovrà mancare tra la Scuola e la Parrocchia, tra il Sacerdote e il Maestro quella mutua intesa, fatta di collaborazione cordiale e comprensione reciproca, che garantirà l'efficacia dell'opera educativa (21).

5) Sarebbe inoltre utilissimo chiedere la collaborazione dei maestri per la « scuola parrocchiale di catechismo » e magari « introdurli — dando loro un ruolo preminente, come è naturale — nel gruppo dei Catechisti » (22).

Il decreto « Provido sane », trattando della Congregazione della Dottrina Cristiana che dovrebbe raccogliere « quanti sono idonei a insegnare e promuovere il Catechismo », accenna in modo specifico ai maestri « i quali conoscono bene l'arte di educare i fanciulli » come i « **primi** » possibili catechisti.

Preghiera per i Maestri.

Come conclusione trascriviamo la bella preghiera che un insigne catechista tedesco, J. B. Hirscher, poneva come motto alla quarta edizione della sua « Catechetica », applicandola ai maestri elementari:

« Prendici pure tutto, o Signore, ma dacci una cosa sola: maestri e pastori della gioventù illuminati, profondamente pii, ardenti di zelo per la gioventù loro affidata, pieni di instancabile amore per essa; e noi ne abbiamo abbastanza. Ma se anche ci dai tutto, e ci rifiuti quest'unica cosa, noi non abbiamo nulla » (23).

DON GIANFRANCO FRUMENTO

---

(20) In successivi articoli tratteremo, in modo particolare, di questi argomenti.

(21) Cfr. Mons. Giuseppe Zaffonato: *Scuola elementare e Parrocchia*, in « Rivista del Catechismo », 1955, n. 3, pagg. 161-164 e Don Attilio Testolini: *Il Maestro insegnante di Religione*, ib. pagg. 170-175.

(22) Don Vittorio Magnani: *La Congregazione della Dottrina Cristiana*, in « Rivista del Catechismo », 1960, n. 3-4, pag. 248.

(23) Citata da D. S. Riva in « Rivista del Catechismo », 1955, n. 5, pag. 378.

CATECHISMO NELL'ETÀ DIFFICILE

(Note di psicologia della Adolescente a Cura di C. Pesci)

ARGOMENTI DELICATI: I PRESUPPOSTI

L'adolescente

L'adolescente gode e soffre più e meglio della bambina, perchè interiorizza la sua gioia e il suo dolore, ne prende coscienza, spesso li contempla. Nell'esperienza del suo sentimento esercita un'attività quasi compiaciuta, in quanto vi si ritrova nella sua forma migliore. È l'età dello scavo in profondità, sia da parte della fanciulla, sia da parte dell'educatrice.

Il ripensamento e la valutazione non sono difficili. Basta semplicemente incoraggiarla. Il suo sentire non è passionale, è squisito. La sua affettività non sboccia sul ciglio dell'abisso, ma al confine del sogno. Su tutto quello che in lei germoglia brilla la rugiada della verginità. È per lei uno stupore che spesso la turba, è per noi una trepidazione che ci fa giunger le mani. L'adolescente è bella come l'aurora, sempre, ed è sacra come una rivelazione.

Attenzione!

Dinanzi a un simile miracolo, bisogna star molto attenti. Un'attenzione vigile e costante, un'attenzione vibratile, è ciò che si richiede da noi. Le manifestazioni del cuore e della sensibilità, nella fanciulla sono talora impercettibili come un batter di ciglia, un rapido rossore, una breve esitazione, una lagrima improvvisa. Bisogna saper tutto cogliere e tutto collegare, di tutto tener conto e nulla dimenticare. Tutto bisogna usare ai fini di un orientamento che indirizzerà la vita intera. Perchè la donna, di domani, la donna che si presenterà al tribunale di Dio per essere giudicata,

sarà l'armonico sviluppo e il finale compimento di quanto si sarà incominciato nell'adolescente. L'adolescente infatti è già una donna completa, sia pure in germe. Fisicamente e spiritualmente possiede tutte le potenzialità per essere come Dio l'ha voluta nel piano della creazione.

Quali sono gli strumenti di questo lavoro così difficile e necessario? Con le sole nostre forze naturali non giungeremo ad assolverlo, nè con la nostra autorità ed esperienza basteremmo a presentare in noi l'imponenza di un assoluto. Sono tre principali: la grazia attuale, il catechismo, la pietà.

La grazia

Per educare cristianamente un'anima, occorre che Dio ci conceda volta a volta le sue grazie. Una grazia per ciascun istante del processo educativo. Grazia per ben disporci a dare e per ben disporre a ricevere. Grazia per render efficace la nostra parola, pronta la nostra intuizione, acuto il nostro sguardo. Grazia per illuminare la mente della fanciulla, per destare il suo interesse, per muovere la sua volontà, grazia della lotta e della vittoria, della pazienza e dell'attesa, dell'energia e del dominio, grazia del mattino, del meriggio e della sera. Grazia ovunque e sempre.

Dio ce la concede se gliela chiediamo con costanza, attraverso i Sacramenti della Confessione e della Comunione, attraverso la S. Messa, attraverso una preghiera interiore, continua, instancabile come il palpito del cuore. Nulla si deve fare e intraprendere senza un sospiro di preghiera. Solo dopo aver pregato si può parlare ed agire con le fanciulle, che, dinanzi alla grazia di Dio, non sanno ancora difendersi e rifiutarsi come l'adulto di cattiva volontà. Purtroppo non si fa abbastanza conto della preghiera nella difficile arte dell'educazione giovanile. Eppure è la condizione « sine qua non » della riuscita. Anche se i frutti del nostro lavoro non si colgono subito, se quel lavoro è sbocciato dalla nostra preghiera, conseguirà sicuramente i suoi effetti, perchè Dio stesso è chiamato in causa.

Il catechismo

Se la preghiera costituisce la nostra maggior forza, e il principale nostro aiuto, il catechismo rappresenta quell'Assoluto che giustifica e consolida la nostra autorità. L'adolescente, appunto perchè, interiorizzando i suoi

sentimenti, prende coscienza della propria personalità, tende a staccarsi da chi le impone o le proibisce qualche cosa, anzi non di rado si ribella e ostenta una indipendenza inquietante. Dinanzi a certi imperativi che toccano i fondi dell'essere e fanno sanguinare il cuore, la nostra dignità di educatrici conta ben poco. Occorre presentare la Maestà di un Altro che sta molto al di sopra di noi e dinanzi al quale la piccola ribelle deve inginocchiarsi. La legge di Dio è il freno che la domina, l'Amore di Dio il movente che la spinge, la gloria di Dio il fine che santifica le sue azioni. Dio, sempre Dio! Nel Credo e nei Comandamenti. Col Catechismo alla mano, l'educatrice è sicura di riuscire, poichè la forza formatrice del catechismo è insostituibile. La fanciulla, costretta a misurarsi continuamente con esso, si abitua al controllo, alla riflessione, all'inibizione spontanea, alle risoluzioni generose, soprattutto alla rettitudine dell'intenzione e della coscienza. Anche se talvolta si sente debole e si scoraggia, il Catechismo le indica il mezzo per risollevarsi e riguadagnar terreno.

La pietà

Se a Dio non si può sfuggire, perchè Egli ovunque ci raggiunge e ci tiene, a Dio si può sempre ritornare quando ci sia un allontanamento da Lui. Non è un paradosso. E la fanciulla lo sa, perchè ha imparato che cosa significhi il peccato e che cosa operino i Sacramenti. La Confessione e la Comunione costituiscono la sua difesa e accrescono la sua robustezza spirituale. Specialmente in quell'età di crescita la frequenza ai Sacramenti la stabilisce in una salute morale di cui godrà per tutta la vita. A ciò si aggiunga l'azione preservatrice di essi, che la mantiene nella serenità della grazia e le evita pericolosi turbamenti. Inoltre è oltremodo necessario abituarla a pregare in ogni necessità, in ogni dubbio, in ogni pena, in ogni gioia. In questa età s'impara a pregare per sempre.

La pietà della giovinetta diviene nelle mani di Dio e nostre, esercizio di bontà, di misericordia, di estrema delicatezza. La pietà aiuta, senza anticipare, e tanto meno turbare, la sua evoluzione regolata e naturale, fornisce le grandi risposte ai suoi interrogativi, e le grandi ragioni del suo agire. La pietà risponde mirabilmente a quel suo bisogno di interiorizzare, di scavare, che la rende così atta alla meditazione, e custodisce fra petali intatti i suoi migliori sentimenti.

Novembre: in questo mese

A - NELLE SCUOLE

Mese caro a tutti gli insegnanti, per il suo alto rendimento scolastico. Infatti comincia sì in ritardo (1, 2, 3, 4, sono giorni festivi, 5 è sabato; quindi si comincia praticamente il mese il 7) ma poi fila liscio, liscio fino al 30 senza intoppi.

— I ragazzi non sono galvanizzati dal clima di vacanza.
— Non ci sono particolari motivi di distrazione con feste o divertimenti.
— Il tempo favorisce lo sforzo fisico ed intellettuale.
— Si è entrati in pieno nel programma.
— I ragazzi non sono ancora affannati dalle interrogazioni trimestrali.

In pratica, novembre è il mese chiave del primo trimestre; sciupato quello tutto il trimestre è compromesso. Con dicembre si profilano le feste natalizie, le interrogazioni e mille altre cose che innervosiscono e distraggono i ragazzi da una seria applicazione scolastica.

Quindi:

— approfittane per entrare nel vivo del programma.
— Proponi qualche lavoretto scritto o qualche ricerca (in seguito non ci sarà il tempo).

B - NEGLI ORATORI E PARROCCHIE

Sussistono gli stessi elementi favorevoli; in più la possibiltà di sfruttare le feste religiose e il tempo liturgico. Ricordiamo brevemente:

— Festa di Ognissanti.
— Commemorazione dei defunti.
— S. Cecilia.
— Inizio dell'anno liturgico.
— Inizio della novena dell'Immacolata.

C - PER TUTTI: date significative.

1. Tutti i Santi e Defunti

Dovrai aver preparato a tempo i ragazzi (nel mese di ottobre) per compiere insieme:

— una visita al Campo Santo
— una ambientazione sul significato della festa.

Ma tutto il mese di novembre può essere vissuto nel clima della Commemorazione dei defunti. Con i più grandicelli si può realizzare una veglia di meditazione e preghiere nella quale si richiamino le verità religiose più fondamentali sull'immortalità dell'anima, il premio e il castigo eterno, la risurrezione finale.

2. L'inizio dell'anno liturgico

Deve segnare un passo importante nello svolgimento del programma. Si deve quindi:

— parlarne a tempo, ricordando brevemente l'anno liturgico ed il suo svolgimento;
— predisporre i programmi in modo che vi sia una certa « consonanza » con l'attesa del Redentore;
— intonare tutto il clima della classe alla preparazione spirituale (personale e di gruppo) per il Natale.
— predisporre qualche iniziativa pratica che impegni tutta la classe (veglia, raccolta, inchiesta, ecc...).

3. La novena dell'Immacolata

Arriva in tempo per una chiusura in bellezza di questo mese. L'Agenda Catechistica (che voglio credere sempre aggiornata sul tuo tavolo di lavoro) ti offre spunti in proposito.

Qui ti ricordo brevemente:

— Non si tratta soltanto di una « cara » festa, ricca di emozioni.
— È la festa della « promessa » dei giovani di A. C.

Perciò fai in modo di farla vivere intensamente ai tuoi ragazzi:

— mettendola in relazione con la preparazione del Natale.
— assegnando ogni giorno il fioretto
— preparando l'altarino di classe
— disponendo gli animi degli iscritti all'A. C. alla « promessa ».

SUSSIDI UTILI

Per i più piccini

— *Incontro a Gesù che viene.* Quaderno attivo di ricerca. L. D. C., Torino, L. 60.
Una grande « carta » sulla quale sono segnate le tappe più importanti

della lunga attesa dell'umanità per la venuta di Cristo. Ogni fanciullo deve riconoscere l'avvenimento di cui si parla incollandovi a lato la figurina illustrativa.
Buono per le scuole elementari.

— *Quaderno attivo dell'anno liturgico,* L. D. C., Torino, L. 60.
Facili lezioni sulle feste liturgiche di tutto l'anno, con disegni, tests, commenti istruttivi e formativi.

— *Concorso liturgico,* L. D. C., Torino, L. 300.
Grande albo murale per concorso individuale e a squadre.

Per i più grandicelli

- Moretti C., *L'Avvento,* meditazioni quotidiane per laici dalla prima domenica di Avvento alla vigilia di Natale. Ed. Esperienze, Fossano, L. 350.
- Casini A., *L'anno ecclesiastico spiegato al popolo,* Ed. S. Paolo, L. 150. Semplici e chiare considerazioni per comprendere lo sviluppo dell'anno liturgico.
- Flicoteaux, *Feste di gloria* (Avvento - Natale - Epifania), Ed. S. Paolo, L. 300. Considerazioni ascetiche sul senso liturgico di queste celebrazioni.

Per Sacerdoti e Catechisti

Citiamo solo alcune delle numerose ed importanti pubblicazioni:
- Parsch, *L'anno liturgico,* cfr. cit. in Agenda Catechistica 1960-61.
- Guéranger, *L'anno liturgico,* Ed. S. Paolo, 5 voll.
- Vagaggini C., *Il senso teologico della liturgia,* Ed. S. Paolo, L. 2.800.
Opera di grande valore teorico e pratico, per la ricchezza del materiale e l'originalità del ripensamento.
- Pasquale U., *Catechismo e anno liturgico nella scuola elementare,* L.D.C., L. 400.
Serie di lezioni che si propongono di fondere insieme il contenuto dottrinale e il tempo liturgico.

Le filmine

Serie M: Vangeli Festivi, L. D. C., Torino.
M 101: L'ultimo dei giorni (1 dom. di Avv.) q. 36, L. 1.000.
M 102: L'uomo più grande (2 dom. di Avv.) q. 30, L. 1.000.
M 103: Il profeta del fuoco (3 dom. di Avv.) q. 30, L. 1.000.
M 104: L'araldo del Messia (4 dom. di Avv.) q. 30, L. 1.000.

D. Luigi Bertuzzi

COSÌ HO COMINCIATO LE MIE LEZIONI

1. In un Istituto tecnico.

Questa rubrica continua per espressa volontà di molti lettori. Pubblicheremo le risposte offerte da alcuni insegnanti ad un nostro questionario. Lieti di accogliere anche l'esperienza di chi volesse inserirsi nella rubrica.

N. d. R.

Mi si chiede di parlare della mia esperienza di insegnante di religione nelle scuole pubbliche. A dire il vero ho già esposto diffusamente la mia esperienza nel fascicolo « I giovani aspettano Dio » (Collana « Studi di Catechèsi » n. 2 - L. D. C., L. 150). Mi limiterò quindi a soli rapidissimi cenni, in uno stile quasi telegrafico, rimandando gli interessati al fascicolo citato.

1. L'ambiente

— **Domanda: in che classe ha insegnato? che tipo di scuola? quale ambiente religioso morale?**

— **Risposta:** in un Istituto Tecnico Superiore di tipo industriale, classi: terza, quarta e quinta.

Il clima che vi regna?

a) Una fatica umana di lavoro scolastico davvero imponente. Sono 8 ore di lavoro, come in fabbrica. Bisogna aggiungere che i compiti a casa e le lezioni da studiare, rappresentano un aumento di fatica che porta normalmente a 10-11 ore giornaliere l'impegno del giovane.

b) La mancanza di materie cosidette « classiche », all'infuori dell'ita-

liano e della storia e l'assoluta prevalenza delle tecniche, che hanno per fine immediato non l'uomo, ma la materia, da dominare e costringere entro le ferree leggi della matematica. Si aggiunga che proprio nell'età in cui il giovane viene a maturare (in tutti i sensi: fisico, intellettuale, emotivo, volitivo), egli si trova sprovvisto del metodo del giudizio critico che gli permetta di confrontare le varie idee, giudicarle ed accettarle o rifiutarle. È facile quindi, anche nei giovani di intelligenza più spiccata, che la soluzione dei problemi della vita sia cercata entro la sfera del sentimento, più che nella sfera della ragione.

Si aggiungano ancora le sollecitazioni esterne, che dal giovane non possono essere sempre controllate in modo esauriente. Dal giornale al cine, dall'amore allo sport, è un continuo bombardamento di sensazioni ed impressioni esterne che si accumulano, deviando, a volte in modo inconscio, la costruzione della vita da un serio piano etico. La zona dei pregiudizi entrati nella mente del giovane come bagaglio intellettuale, incontrollato, rappresenta dunque un ostacolo preliminare ad ogni intervento educativo. Nè si può dimenticare che molti giovani provengono da famiglie ove ormai le idee di partito hanno preso piede e sono patrimonio familiare, così come la paga mensile e la pagella di fine trimestre.

In questa specie di sottobosco spirituale, l'insegnante di Religione deve lavorare. Tutti sappiamo delle difficoltà ambientali: scarsità del tempo; orari impossibili, a volte dopo sette ore di altre discipline che hanno letteralmente esaurito il giovane. Nei casi più fortunati si hanno Colleghi seriamente preoccupati del loro insegnamento, e quindi coscienziosamente ligi alla loro fatica d'insegnante. Si trovano i casi d'insegnanti che si preoccupano anche di dare idee, ma non sempre si tratta di idee giuste.

Infine l'ordinamento scolastico, pur accettando l'insegnamento della Religione oggi è divenuto agnostico in pratica. Si spiegano, perciò prese di posizione molto decise di giovani sfiduciati nei riguardi della scuola, disorientante, non costruttiva; mentre una buona percentuale apprezza l'insegnamento religioso per il suo impegno di vita.

2. Il mio inizio

— **Domanda: come si è presentato? quali le reazioni? quali le difficoltà? da parte di chi?...**

— **Risposta:** con un senso di sicurezza, abituato come già ero al contatto con giovani oratoriani effettivi, che hanno molta apparenza goliardica ed un animo sinceramente desideroso di verità.

Il coraggio iniziale e la semplicità dei modi, senza per nulla indulgere a quelle manie di « presentazione » moderna (sigaretta, ecc... per mettersi alla pari con i giovani) garantiscono la stima.

Ricordo che nelle classi superiori vollero mettere alla prova in due modi distinti:

— con domande capziose
— con contegno indisciplinato, tentando di fare altro, ecc.

Alla prima reagii senza minimamente dare a vedere di trovarmi a disagio, ma mettendo loro nella prova, facendo rilevare la ristrettezza della loro visuale e della loro problematica.

Alla seconda reagii impostando una disciplina autentica di silenzio, di attenzione, per chi voleva stare presente; e dopo due mesi, quando qualcuno volle fare lo stupido non ebbi timore di segnalarlo al libro nero. Il fatto servì anche per tutte le altre classi (chè la voce corre) e fu stimolo ai buoni, che finalmente trovavano serietà durante l'ora di Religione.

In genere poi, forse anche per il mio carattere, non ebbi paura di attaccare a fondo (senza mai nominare però) il marciume di qualche giovane, mettendo a nudo l'intrinseca malizia e perversità del male.

Un linguaggio chiaro, aperto e deciso, senza lasciare al giovane la libertà sconfinata di domande senza senso e senza legame, creò un clima di affiatamento.

In pratica mi presentai come uno **avente diritto di parlare,** sapendo che presto o tardi la verità (non mia) avrebbe trionfato da sola.

3. L'amicizia

— **Domanda: come ha fatto amicizia coi giovani? e i « casi difficili »?**

— **Risposta:** l'amicizia venne accettando tutto quello che nel giovane è per lo meno buono naturalmente: le sue esigenze, le sue domande ed anche i suoi giudizi su fatti, cose, uomini, ecc.; ovunque ci fosse una parvenza di verità, e dando ragione dove la ragione esisteva.

Quindi al termine della mezz'ora (netta) di spiegazione del problema, ho sempre accettato la loro discussione; mi sono interessato dei loro problemi scolastici, ho organizzato i famosi cineforum, ho cercato di organizzare il raggio facendolo realmente lavorare per la stesura d'un programma tipo Consiglio interno di classi (che non venne accettato dalla autorità del Preside)...

Ai più difficili ho sempre lasciato la libertà di parola: senza mai aver paura della loro opposizione intellettuale, perchè come ho detto, la verità trionfa di per sè...

Nelle classi superiori (terza, quarta, quinta) abolii le interrogazioni, ben sapendo che nella discussione ogni problema veniva risolto ampiamente: quindi la lezione, da me diretta secondo un programma annuale a sfondo psicologico, senza deviazioni inutili, era piuttosto una conversazione, una conferenza.

Infine quando si giunse alla pratica esterna attraverso la confessione e la direzione spirituale, si toccò il vertice dell'opera sacerdotale...

4. « Relazioni umane »

— **Domanda: con gli altri professori?...**

— **Risposta:** stima di tutti, conversazione del più e del meno, finchè si poterono conoscere: allora ebbi la soddisfazione di diventare il confidente di non pochi insegnanti, o per lo meno di intavolare questioni religiose con quelli più lontani.

In apparenza nessuno ostile: sebbene in classe qualcuno senza attaccare di fronte, facesse propaganda di idee piuttosto laiciste. (Il più pericoloso era un Insegnante di Italiano, massone, mentre tutti gli altri erano veramente cattolici).

Però la stima maggiore si acquista presso gli Insegnanti quando gli allievi parlano bene del loro Insegnante di Religione: per riflesso mi accorsi che la stima aumentava anche presso gli Insegnanti, i quali poi giudicano l'Insegnante di Religione dal come tiene la disciplina, non avendo registro.

Questo è il metro su cui giudicano l'Insegnante...

5. Programma e testo

— **Domanda: quale programma ha seguito? quale testo?**

— **Risposta:** i programmi fissati dalla competente autorità ecclesiastica ma con l'avvertenza di adattarli ed integrarli convenientemente alle esigenze concrete dell'ambiente. Così non ho cominciato le lezioni con la dimostrazione dell'esistenza di Dio... ma ho creduto bene scandagliare i cuori dei giovani, smascherare il vizio, far luce sui loro problemi morali: sbarazzato il terreno ho potuto costruire seriamente ed organicamente secondo le linee del programma.

Il testo? Non l'ho imposto, ma solo consigliato: quasi tutti l'acquistarono (i volumetti del Lelotte: La soluzione del problema della vita, Ed. La Scuola).

6. Attività extra-scolastiche

Anche qui si aprirebbe un capitolo vastissimo, per cui rimando (domando scusa dell'insistenza) al volumetto nel quale ho esposto la cosa al completo. Dirò solo che è proprio attraverso questi contatti extra-scolastici, che si è creato il vero clima di interesse per la formazione religiosa. Sono questi contatti che fanno vedere il sacerdote amico, ministro di Dio, più che semplice « insegnante »:

a) Raggi di A. C.
b) Conferenza di S. Vincenzo.
c) Cineforum con discussioni di carattere religioso, morale e sociale.
d) Contatti personali in occasioni varie.
e) Corso di Esercizi Spirituali per i più « maturi ».
f) Si è tentato anche una specie di associazione giovanile studentesca nell'interno della scuola, ma si dovette sciogliere perchè non ben vista dal Preside.

Un giudizio conclusivo?

È difficile esprimerlo in così breve spazio. Ma una cosa è certa: i giovani si dimostrano assetati della parola di Dio.

« *Sì, il corso di Religione mi è stato utile, perchè mi ha fatto riflettere a cose a cui non pensavo più da tempo* » (a. 18).

« *L'anno scolastico passato assieme mi ha aiutato a capire cose che prima non mi ero mai spiegato. Mi sento quindi in dovere di ringraziarla, anche perchè questo corso mi ha aiutato ad essere più amico di Dio* » (a. 17).

« *Il corso mi ha giovato perchè mi ha fatto comprendere il valore che hanno i vari mezzi che la Chiesa mette a disposizione dei fedeli, specie i Sacramenti. Proprio i Sacramenti e il modo di costruirsi una personalità mi hanno interessato di più* » (a. 18).

E queste sono soltanto alcune fra le molte testimonianze avute. Segno che il corso è stato davvero costruttivo.

DON SILVIO BAITIERI

DOMANDE, QUESITI E RICHIESTE DEI LETTORI DI CATECHESI

1. Catechesi e Vangelo

Quali possono essere i punti del Vangelo da sviluppare maggiormente, per rendere più efficace il catechismo agli adolescenti?

(Sac. Riccardo Ferrari - Stallavena).

Per « catechismo agli adolescenti » supponiamo un corpo sistematico di verità religiose che presentino i temi più opportuni e necessari all'istruzione religiosa e all'educazione alla fede di questa caratteristica età. Supponiamo, quindi, già in atto tale selezione.

Orbene, il Vangelo deve **sostanziare** questa catechesi: non basta che la « suffraghi » con la sua autorità, ma la deve assolutamente nutrire: ogni verità è « presentata » da Gesù con le « sue » parole, è incarnata da Gesù con la sua vita, e allora avrà posto anche la nostra esplicazione. Pertanto non è facile dir quali « punti » del Vangelo si possono sviluppare maggiormente per rendere afficace la catechesi agli adolescenti: si dovrebbe dire: « Si sviluppino quei punti che generano la verità religiosa ch'è oggetto di spiegazione ». Ecco perchè si continua a invocare un manuale che attinga al Vangelo, che « ambienti » l'argomento catechistico col Vangelo. A questo riguardo segnaliamo due pubblicazioni: Cecil Bruel, **Il catechismo alla scuola di Gesù** (Istituto Propaganda Libraria, Milano 1951, L. 1200): tutto il disegno catechistico, nella tradizionale divisione di Dogma, Morale, Grazia, è corredato di riferimenti, citazioni evangeliche, scritturali, liturgiche e agiografiche; e Silvio Riva, **Il Vangelo come testo attivo** (Edizioni della Speranza, via dei Pucci 6, Torino, L. 600): dal Vangelo è tratta una « presentazione » completa della vita, opera, insegnamento di Gesù con concordanza al catechismo, provveduta di indicazioni dottrinali schematiche che sintetizzano la lezione, suggestioni didattiche e ascetiche per l'adolescente, la formula corrispondente del catechismo.

Si può chiedersi anche: quali sono le tesi più suggestive all'interesse dell'adolescente? Il Vangelo è per tutti, anche per i giovinetti, ma è evidente che nel Vangelo ci sono « parti » o « brani » che maggiormente attirano l'attenzione dell'adolescente. Direi che: la Persona di Gesù, vista come Uomo **perfetto** e come Dio **operante;** il carattere di Gesù; l'ideale di Gesù; il programma di Gesù; gli « slogan » di Gesù; i discorsi più rivoluzionari di Gesù; il concetto che Gesù ha dell'uomo; le amicizie di Gesù; la coerenza di Gesù; il cuore di Gesù; i nemici di Gesù; le vittorie di Gesù sono « temi » che indubbiamente rientrano nella problematica interiore dell'adolescente. Un Vangelo che presenti questi tesi, prese dal testo sacro e inquadrati già nell'argomento, con suggerimenti adeguati e intonati è quello sopra citato: **Il Vangelo come testo attivo.**

Del resto valga, a conferma e conclusione: il catechista non dimentichi che il Vangelo non è un « sussidio » alla catechesi di qualsiasi età, ma è una fonte cospicua della catechesi stessa. Un libro e un testo da macerare nell'anima.

SILVIO RIVA

2. L'insegnante di Religione e... lo sconto ferroviario

Sono un insegnante di Religione nelle scuole medie locali. Dopo due anni di regolare insegnamento ho inoltrato le pratiche per avere lo sconto ferroviario d'uso agli insegnanti. Mi fu rifiutato perchè non raggiungo le sei ore di scuola settimanali. Ma qui a Lipari esistono soltanto cinque classi, e quindi non mi sarà mai possibile raggiungere questo « minimo » regolamentare. Possibile che la legge non contempli questo caso particolare permettendo una eccezione?

(DON GIUSEPPE BONICA - *Lipari - Messina*)

Secondo le norme in vigore la concessione ferroviaria C spetta anche al personale statale non di ruolo in servizio continuativo da oltre due anni. I professori di Religione, rientrando nella categoria degli insegnanti non di ruolo nella loro qualità di « incaricati nominati dal preside » (cfr. C. 20 dicembre 1956, n. 6 — prot. n. 4151 e C. 8 agosto 1959, n. 345 — prot. n. 12486), sono dunque in una posizione giuridica che risponde alla prima condizione necessaria per aver diritto alla concessione C: appartenere al personale dipendente dallo Stato.

Anche per quanto riguarda il secondo requisito: trovarsi in servizio

continuativo da almeno due anni, non può sussistere ora alcun dubbio (cfr. « Rassegna dell'istruzione media » — n. 9, 1958 — pag. 283) dopo la circolare dell'8 agosto 1959 che afferma: « l'insegnamento della Religione è conferito per incarico annuale, **dal 1° ottobre di ogni anno al 30 settembre dell'anno successivo...** ».

Non è però sufficiente tutto questo per ottenere la concessione ferroviaria C: è necessario avere un minimo di 6 ore settimanali d'insegnamento.

Dice infatti la Circolare 6 giugno 1957, n. 28/4942: « gli insegnanti non di ruolo delle scuole medie hanno titolo alla concessione (tessere di riconoscimento e scontrini di viaggio) dopo due anni di ininterrotto servizio, purchè la durata dell'incarico **non sia inferiore alle sei ore settimanali...** » (Cfr. Roberto Giannarelli: Compendio di leggi e regolamenti sull'istruzione secondaria coordinati e commentati — Le Monnier — Firenze, 1960 pag. 638). Questa disposizione è stata anche richiamata dalla già citata circolare dell'8 agosto 1959 (Giannarelli, pag. 637-638). Le norme legislative in materia sono queste e, per quanto mi consta, non ammettono... eccezioni.

Don Gianfranco Frumento

3. Ancora l'Inferno

Su **Catechesi** di maggio apparve l'obbiezione: « Ogni pena dev'essere proporzionata alla colpa. Come può un'eternità di pena essere proporzionata a un momentaneo brivido di piacere? Per ciò la pena non può essere eterna ».

E le si diede una risposta di ragionamento e di convenienza, che cioè la pena dev'essere proporzionata alla gravità della colpa e non alla durata di essa, aggiungendo la notissima teologica affermazione che l'offesa si misura dalla dignità della persona offesa, ma siccome Dio è maestà infinita, **in certo modo** (notate questa premessa) infinita è la gravità del peccato mortale. Quindi la pena proporzionata ad una tale gravità, non può essere che una pena **in certo modo** infinita. Ma poichè una creatura umana non può sopportare una pena infinita in intensità, la pena dovrà essere infinita nella durata.

E si conclude che la ragione umana, trova giusto questo ragionamento e giusta l'eternità delle pene.

Non siamo qui per negare tale verità dogmatica, evidentemente, ma per attestare un'esperienza tra giovani ai quali avevamo proposto, più o meno, il suddetto ragionamento. Mons. Olgiati lo fa precedere, nel suo « Sillabario della morale », dall'esempio famoso di quel soldato che dice **stupido!** a un

commilitone e non ne ha danno, perchè quello non si sente offeso, ma che si merita una punizione, e sempre più grave, se dice l'identica parola a un graduato, a un ufficiale, al generale in persona. È la stessa offesa, ma cresce la colpa perchè è maggiore la dignità dell'offeso.

Il fatterello è ben trovato, ma gli studenti m'hanno subito osservato che un generale di spirito non vi farebbe caso (« ... povero scemo fantaccino! ») chè l'**offesa sarebbe veramente alla pari se la dignità dell'offensore fosse perfettamente uguale a quella dell'offeso.**

Dalla persona del generale passare a Dio, infinito, conveniamolo, è un bel salto, per quanto intelligente e cosciente sia l'uomo peccatore. L'hanno sì avvertito i teologi, da premettervi quel « in qualche modo ». Ma i miei studenti mi sono subito saltati negli occhi dicendomi: « **O un'offesa è essenzialmente infinita** — da pari a pari — **o non è tale. È un arbitrio verbale introdurvi quel « in qualche modo infinita », frase che, da se stessa, elide e annulla l'infinità** ».

La conseguenzialità, quindi, dell'infinità della pena da infliggere a una creatura finita, limitatissima d'intelligenza e volontà, non si può dedurre per forza di puro ragionamento. S'aggiunga, ed è un'osservazione acuta dei giovani pur questa, che **è arbitrario trasformare quell'infinità di pena impossibile a soffrirsi in intensità da una creatura, in un'infinità di durata di tempo.** Non c'è connessione.

I teologi chiamano in soccorso la storia, dicendo che la più bella prova della **razionalità dell'eternità delle pene sta nella credenza dei popoli più antichi** (Egiziani, Persiani, Greci, Romani, Ebrei, ecc.). È certo argomento da non trascurare (fa molta impressione ai giovani), ma è notorio che non vi mancano voci discordi e mitologici racconti di evasioni. Se veniamo alla filosofia moderna, ahimè!, il problema nemmeno si pone perchè per essa è improponibile l'esistenza stessa dell'inferno. Ma anche tra i cattolici non sono mancati taluni che, ingenuamente e contro la Fede (ma non per ciò proprio irrazionalmente) hanno affacciata l'ipotesi di una mitigazione, con il passar del tempo, delle pene, o l'offerta, da parte di Dio, ai dannati di un nuovo periodo di prova e di misericordia. Basti citare, tra i buoni cristiani recenti, l'idea di Papini, espressa, crederemmo, non solo per originalità ed esuberanza letteraria.

Concludendo: **riguardo all'Inferno e all'eternità delle sue pene appoggiamoci saldi alla Rivelazione, ed esponiamola, chiaramente e seriamente, ai giovani. Stiamo in guardia dal pretendere, di far solo lavorare la ragione perchè si discuterebbe all'infinito.**

D. Tarcisio Bortolani

I GIOVANI ASPETTANO DIO
Titolo

ESPERIENZE

Silvio Baitieri
Autore

L.D.C., Torino (Esperienze di Catechesi, 2), 1960
Editrice

Pag. 36 - ft. 21 × 15,5 - L. 150
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Breve presentazione di uno stile di istruzione religiosa giovanile. Due parti nettamente distinte: spunti di pedagogia religiosa; religione e vita in saggi d'inchiesta.
✱ Viene presentato l'ambiente di lavoro, l'Istituto Tecnico di una grande città, per collocare l'insegnamento religioso nel quadro del lavoro scolastico pesante assai, le difficoltà che nascono dalla prevalenza delle materie tecniche in cui tutto è « chiaro », i soggetti estremamente eterogenei nella preparazione e nella mentalità.
✱ Alcune idee e principi che regolano l'impostazione generale e lo sviluppo particolare della dottrina per inserirla in una partecipazione interessata e proficua degli allievi.
✱ La presentazione di alcune risposte date nell'inchiesta lanciata al termine dell'anno per saggiare profitto, interesse, incidenza sulla vita.

I GIOVANI ASPETTANO DIO

SILVIO BAITIERI - *L.D.C., Torino.*

Esperienze

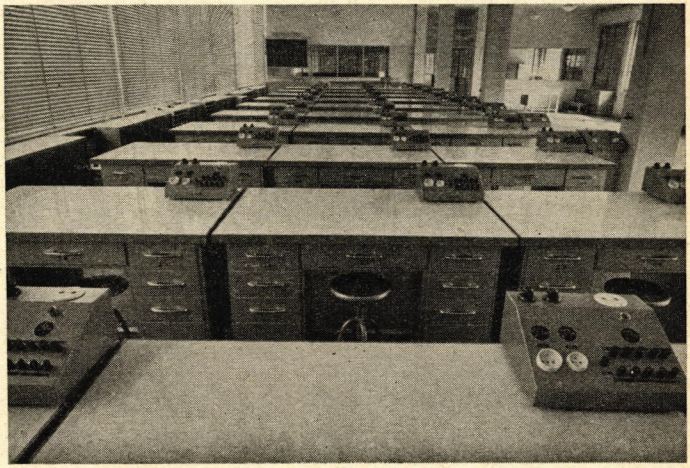
VALUTAZIONE ✱ Le poche pagine presentate lasciano intravedere una esperienza assai più completa e complessa di quello che è detto esplicitamente: qui sono accenni frammentari e soltanto la partecipazione alla scuola o il contatto con gli allievi stessi potrebbe permettere un vero giudizio di valore.
✱ Lo sforzo evidente è di impartire un insegnamento partendo dal concreto, dal soggetto coi suoi problemi: e questo è psicologicamente valido, ma deve consentire pure uno svolgimento almeno globalmente completo della dottrina. Perchè se è buono l'agganciamento dei giovani invitandoli alla « costruzione personale della propria vita » è anche necessario lavorare su un programma completo (l'Autorità saggiamente lo esige) della Dottrina Cattolica in modo tale che emerga evidente il « piano di Dio » (solennemente presentato in *I Cor.* e *agli Efes.:* traccia del programma di queste esperienze) e la sua realizzazione storica per la salvezza dell'uomo: aderenza alla vita e completezza di dottrina sono assolutamente necessarie.
✱ L'inchiesta ci assicura dell'interesse suscitato da questo insegnamento e la pratica più cristiana della vita ne assicura il valore oggettivo.

UTILIZZAZIONE ✱ Insegnanti di Scuole Superiori, Assistenti di Associazioni giovanili.

meneghello

ARREDA RAZIONALMENTE

SCUOLE - CONVITTI
COLONIE - UFFICI
LABORATORI - BIBLIOTECHE



Aula per
elettro meccanici
art. 2/10000

ISTITUTO SALESIANO «TERESA GERINI»
via Tiburtina, 15 - Km. 10

ESPOSIZIONI PERMANENTI:
ROMA (Fontana di Trevi)
Via Dei Lucchesi, 28 - tel. 672-517
CATANIA (Libreria Dottrina Cristiana)
Via S. Giovanni Bosco, 33 - tel. 16660

FIAMMAC - F.lli MENEGHELLO - s.r.l. - Thiene (Vicenza) - Via De Muri Grandesso, 42
Telefono 31-545

PRINCIPI DI PEDAGOGIA CRISTIANA
Titolo

PEDAGOGIA

Nazareno Camilleri (Presentazione di M. Casotti)
Autore

Ed. Marietti, Torino, 1960
Editrice

Pag. 129 - ft. 17 × 24 - L. 600
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Riflessioni sull'importanza della scuola come strumento educativo della persona e della società; sulla natura; sui settori e sullo spirito di una educazione autenticamente cristiana.
✱ Per dare maggior risalto all'importanza della scuola per un'educazione cristiana, l'A. premette un'interessante documentazione sull'assalto che conducono contro le scuole cattoliche la Massoneria, il Protestantesimo e il Comunismo.
✱ Segue la parte centrale del libro che tratta del concetto generale di educazione in rapporto allo sviluppo naturale dell'uomo ed alla esigenza di un'educazione integralmente cristiana.
✱ Più interessante la seconda parte sui principali settori dell'Educazione: educazione intellettuale - educazione religiosa - educazione morale.

PRINCIPI DI PEDAGOGIA CRISTIANA

NAZARENO CAMILLERI - *Ed. Marietti, Torino.*

Pedagogia

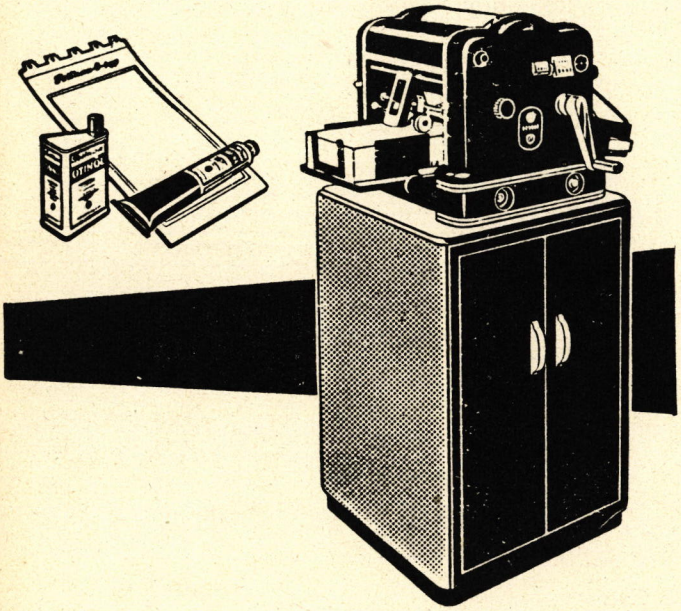
✱ Chiude una breve trattazione sullo « spirito del metodo » cioè sul « clima » spirituale, umano e soprannaturale, che deve permeare tutta l'azione educativa (Educazione opera di amore - Sistema preventivo - libertà, familiarità, disciplina - Castighi, - Ideale).

VALUTAZIONE ✱ Più che una trattazione rigorosamente sistematica, l'opera si presenta come un serio ripensamento della nostra azione educativa, da un punto di vista cristiano. Si tratta infatti di conferenze tenute ad un convegno di dirigenti della F.I.D.A.E.
✱ Particolarmente preziosi i continui riferimenti a documenti pontifici che costituiscono l'ossatura di tutto il libro.
✱ L'A. ci presenta queste riflessioni come un serio esame di coscienza, come un forte richiamo al fine delle nostre istituzioni; in uno stile rapido, quasi frammentario, ma nello stesso tempo energico e convincente.

UTILIZZAZIONE ✱ Per Sacerdoti e Suore - Insegnanti - Direttori di scuole cattoliche ed insegnanti Cattolici.

Pelikan ROTAFIX

duplicatore di fiducia per ogni ufficio



MODELLO 44
azionamento a mano

MODELLO 88
con mensola compensativa

MODELLO 55
azionamento elettrico

MODELLO 100
automatico

Chiedere prospetti illustrativi, offerte, dimostrazioni alla

S. p. A. GÜNTHER VAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

IL CATECHISMO OGGI, IN ITALIA
Titolo

CATECHETICA

Autori Vari

Ed. L.D.C., Torino, 1960
Editrice

Pag. 282 - ft. 17 × 24 - L. 1.500
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Atti del I° Convegno Nazionale « Amici di Catechèsi », svoltosi al Passo della Mendola nel 1959.

✱ Il libro contiene: il testo delle nove relazioni, il sunto degli interventi più significativi - il resoconto dei Carrefours - le relazioni conclusive ed i « voti » del Convegno.

✱ In Appendice: due comunicazioni - una esperienza - una ricca nota bibliografica sistematica in lingua italiana e francese.

✱ Le relazioni sono raccolte intorno a tre centri di interesse (che riflettono lo schema del Convegno):

1. Visione panoramica della situazione catechistica Italiana: in generale (Mons. Tinivella), nelle scuole (Fr. Anselmo), per gli adulti (P. Bevilacqua), per le Suore (Sr. Lina Dalcerri).

IL CATECHISMO OGGI, IN ITALIA

AUTORI VARI - *L.D.C., Torino.*

Catechetica

---

2. Riflessioni e prospettive: per un rinnovamento (D. Negri), per la catechesi parrocchiale (P. Grasso).
3. Problemi particolari: il testo di religione (D. Bonifacio), Catechismo ed ascesi (Mons. Caminada), Formazione dei Catechisti (Fr. Agilberto).

VALUTAZIONE ✱ Anche se articolate in modo unitario, le singole relazioni conservano la loro autonomia di pensiero.

✱ Contrariamente a quanto può far pensare il titolo, le relazioni più che indugiare ad analisi di statistiche e situazioni concrete. preferiscono approfondire l'argomento da un punto di vista pastorale e teologico.

✱ Nel complesso il libro offre abbondante e prezioso materiale.

UTILIZZAZIONE ✱ Uffici catechistici - Docenti di Catechetica - Sacerdoti - Suore - e Catechisti in generale.

LA VOCE DI UN GRANDE PONTEFICE

DISCORSI DI PIO XI

EDIZIONE ITALIANA A CURA
DI DOMENICO BERTETTO, S. D. B.

Volume I - Anni 1922-1928

Volume in-8 di pagg. XXVIII-885,
con la riproduzione
di un discorso autografo di Pio XI
Legatura in linson - L. 4500

Volume II - Anni 1929-1933

Volume in-8, pagg. VIII-1103,
con la riproduzione
di un discorso autografo di Pio XI
Legatura in linson - L. 5500

È la prima raccolta completa degli immortali scritti di Pio XI, ricavati da « L'Osservatore Romano » che li pubblicò nel corso dei 17 anni di pontificato di Pio XI e dalle altre fonti originali dell'insegnamento pontificio.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Sede centrale:

Torino (714) Corso Regina Margherita, 176
Torino - Genova - Milano - Padova - Parma
Bologna - Firenze - Roma - Napoli - Bari - Catania - Palermo

SEI

DIX ANNEES DE TRAVAIL CATECHETIQUE DANS LE MONDE
Titolo

Autori Vari

B.I.C.E., Collection « Etudes et Documents », Editions Fleurus, Paris
Editrice

Pag. 501 - ft. 15,5 × 22 - N.F. 17,5
Dati bibl.

CONTENUTO ✱ Esposizioni indipendenti, di vario valore, dell'attività catechistica nell'ultimo decennio (1948-1958 circa) in una ventina di paesi diversi: Africa Equatoriale, Camerun, Uganda, America Latina, Canadà, Stati Uniti, Cina, India, Filippine, Germania, Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna, Francia, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Svizzera, Australia.

✱ Nella presentazione, il Padre Coudreau, fondatore e direttore onorario dell'Istituto Superiore di Catechetica di Parigi, spiega che cosa è il B.I.C.E. (Bureau International Catholique de l'Enfance) e quali sono gli scopi da esso perseguiti.

✱ A ciascun collaboratore, era stato chiesto di mettere in luce dopo una rapida analisi degli sforzi anteriori al 1948, l'organizzazione catechistica (sul piano della direzione ed esecuzione come su quello della formazione dei quadri e della ricerca pedagogico-catechistica) la pedagogia catechistica, la bibliografia catechistica ed un bilancio del movimento catechistico nel proprio paese.

VALUTAZIONE ✱ Il libro non ha l'intenzione di presentare un bilancio esau-

DIX ANNEES DE TRAVAIL CATECHETIQUE DANS LE MONDE
VARI - *B.I.C.E., Paris.* **Storia della Catechesi**

riente dello sforzo catechistico di tutti i paesi del mondo. Alcuni paesi non sono stati inclusi perchè non si sapeva a chi rivolgersi per averne una relazione. Altri non hanno potuto rispondere per mancanza di documentazione, di tempo, o di libertà di espressione.

✱ Non tutti i saggi hanno ugual valore, nè tutti seguono lo schema prefissato. Tuttavia l'insieme costituisce un notevolissimo corpo di informazioni molto difficilmente acquisibile per altra via.

✱ Tra i saggi meglio riusciti, il più completato e meglio documentato è quello sugli Stati Uniti (pp. 91-167). Interessanti quello sulla Germania (presentazione del nuovo Catechismo tedesco e della Bibbia per le scuole, insieme col loro influsso rinnovatore su tutta la catechesi) sull'Austria, sul Belgio, sull'Olanda. Forse troppo sintetico quello sulla Francia (una ventina di pagine) che presuppone un lettore già informato sulla storia del movimento francese.

✱ Il saggio sull'Italia riflette la situazione esistente: mancanza di centri di studio e di organi di coordinazione. Si sarebbe desiderato qualcosa di meno generico e di più completo. Osserviamo poi che il Congresso Nazionale di Piacenza (p. 410) ebbe luogo non nel 1909, ma nel 1889; glorioso primato italiano.

UTILIZZAZIONE ✱ Opera di notevole valore informativo per tutti coloro che occupano posti direttivi nell'organizzazione catechistica e che desiderano una prima informazione sul movimento catechistico contemporaneo.

ARTI GRAFICHE

favia

BARI-ROMA

Stampati
propagandistici
a colori
per
Istituti religiosi

Calendari a colori
Cartoline
Immagini sacre
Opuscoli

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione Anno XXIX
N. 22 - Sped. in abb. post. Gruppo II - novembre 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI | SERIE I N. 77

CELEBRAZIONI CATECHISTICHE

Le « attività » nel catechismo hanno per scopo principale di aiutare il fanciullo a interiorizzare il messaggio ricevuto. Esse devono porsi al servizio della fede.

I metodi attivi della pedagogia nuova devono essere impiegati nell'insegnamento religioso, perchè esso mira a raggiungere il fanciullo nel modo più completo e più profondo possibile: essi accrescono l'efficacia del catechismo ed aiutano il fanciullo a meglio assimilare la lezione.

La celebrazione catechistica è l'attività che deve venire prima di tutte le altre: Essendo affine alla liturgia, essa esprime un atteggiamento religioso, ed avvia ad una vita di fede. È quindi l'attività catechistica per eccellenza.

IN QUESTO FASCICOLO

La celebrazione catechistica
Esempi di celebrazioni:
su Cristo Re; sulla Cresima
Possibilità della celebrazione catechistica nella catechesi italiana.
Avviamento alla Celebrazione Catechistica - Esempi
Celebrazione mariana per l'Avvento
Posto della Celebrazione nella Catechesi

LA CELEBRAZIONE CATECHISTICA

È un elemento introdotto nella catechesi francese dei fanciulli soprattutto dall'Istituto Superiore di Catechetica di Parigi.

Una sua spiccata caratteristica sarà quindi quella di adattarsi in modo speciale alle condizioni in cui si svolge la catechesi in Francia. Crediamo però molto utile presentarla ai lettori italiani, e per più ragioni: la Celebrazione Catechistica è stata introdotta anche in altri paesi, e con discreto successo; inoltre, la Celebrazione Catechistica è uno dei tentativi più concreti di sintetizzare nella metodologia catechistica le conquiste ideali del movimento catechistico moderno.

L'insegnamento religioso include necessariamente l'educazione religiosa. Considerato dal punto di vista del fanciullo, ciò vuol dire che la conoscenza intima della fede include necessariamente la vita di fede vissuta. Oggi che l'ambiente sociale e la famiglia diventano sempre meno cristiani, è compito dei catechisti fare un posto sempre più grande nell'insegnamento religioso all'educazione ed alla vita di fede vissuta.

Ciò ha portato alcuni catechisti, soprattutto in Francia ed in Olanda, a far seguire alla « lezione dottrinale » una « funzioncina » chiamata « celebrazione catechistica ».

Scopo della celebrazione

Nella lezione dottrinale i fanciulli hanno appreso determinate verità di fede, che internamente hanno accettato con il loro intelletto di credenti.

Nella **celebrazione catechistica** viene loro offerta l'occasione di manifestare la loro fede in questa verità rivelata, **apertamente** e **comunitariamente** nel pregare, cantare ed agire in comune.

Perciò questa celebrazione è una **professione aperta di fede,** che allo stesso tempo costituisce una introduzione alla professione di fede per eccellenza: la celebrazione liturgica nella chiesa.

Locale

La celebrazione catechistica può essere tenuta nello stesso locale dove si è impartita la lezione di religione, o in un locale destinato a questo scopo. Il vantaggio di un locale apposito (che può essere una sala a parte, o un salone d'ingresso, ecc.) è che in un'aula difficilmente si può creare un'atmosfera liturgica. Inoltre, esso rende possibile ordinare, dall'aula alla sala della celebrazione, una piccola processione, al canto sommesso di una lode, per introdurre in un'atmosfera più raccolta.

Elementi costitutivi

Non tutte le celebrazioni seguono lo stesso schema, nè hanno sempre gli stessi elementi. Alcuni però sembrano essenziali perchè essa mantenga la sua fisionomia caratteristica.

1) Rievocazione di un avvenimento biblico (o storico).

Giunti sul luogo della celebrazione, si assiste ad una lettura biblica fatta con solennità. Il libro della Sacra Scrittura è esposto su di un leggio ricoperto da un drappo del colore liturgico del giorno ed i fanciulli si raccolgono attorno ad esso in semicerchio, con grande rispetto, per ascoltare la lettura. Questa deve essere fatta in modo raccolto e solenne. Il lettore può essere un sacerdote che indossa il camice o la cotta e la stola.

Il testo, o i testi prescelti, riguardanti la verità considerata, devono essere tradotti o anche un po' parafrasati, in modo da adattarli alla comprensione dei fanciulli.

Per rendere più viva la rievocazione, essa potrà essere accompagnata da una rappresentazione mimica fatta da alcuni allievi. **Non dovrà essere stata preparata prima:** saprebbe troppo di teatro. Mentre il lettore legge, o meglio, dopo che ha letto una parte del fatto rievocato, il catechista che dirige la celebrazione fa cenno ad alcuni fanciulli di venire nel mezzo e di imitare con gesti il fatto avvenuto. Naturalmente, bisogna che i fanciulli siano già stati abituati alla preghiera con gesti o a rappresentazioni mimiche di questo genere. Essi non parlano, fanno solo i gesti. I compagni non sono spettatori. Nella celebrazione tutti sono attori, anche se non tutti mimano, perchè non sempre il fatto rappresentato od il locale stesso permettono di farlo.

2) L'avvenimento biblico (storico) è rivissuto attualmente

La rievocazione non è il semplice ricordo di un fatto passato. Essa mira a far comprendere l'attualità del messaggio di salvezza, la sua importanza per me, nel momento presente.

La lettura è quindi seguita da una preghiera comunitaria in relazione a quanto è stato rievocato. Il sacerdote poi fa una breve omelia sul testo della lettura, per esortare ad un miglioramento di vita.

Anche il canto di un inno di ringraziamento per la luce ricevuta dalla lettura e dalla spiegazione della parola di Dio, e qualche attimo di meditazione in silenzio, serviranno a creare l'atmosfera liturgica e ad accrescere la partecipazione personale dei fanciulli. L'essenziale è che per mezzo del fatto storico (p. es. Gesù che moltiplica i pani, che seda la tempesta) noi riusciamo a mettere il fanciullo di fronte al mistero e a portarlo ad una esperienza attuale (p. es. sottomissione e fiducia in Gesù, nostro Re buono e potente).

Se no, la storia non diventa mai una storia di salvezza per il fanciullo, che deve sentire questa salvezza **nel momento presente.**

È vero che solo la liturgia sacramentale rende il mistero presente nel

suo pieno significato, ma già nella Celebrazione Catechistica esso può essere rivissuto interiormente, anche se in un ordine diverso da quello proprio della celebrazione sacramentale.

3) Professione di fede comunitaria

Il mistero rievocato e rivissuto è un appello di Dio diretto al fanciullo. Egli deve dare la sua risposta, il suo assenso. Per questo la Celebrazione Catechistica include una aperta professione di fede.

Il canto, la preghiera, i gesti, il silenzio, la processione in comune sono già una professione di fede da parte di tutto il gruppo, professione di fede che suscita e stimola la fede del singolo. Il ragazzo che vede il suo compagno genuflettere, cantare, pregare con rispetto, è spontaneamente stimolato alla fede. Questa fede viene apertamente professata per mezzo di una preghiera o di altro atto esterno. In una celebrazione che abbia per oggetto la luce che ci viene dalla parola di Dio, i fanciulli potranno tenere in mano una candela accesa, od inchinarsi dinanzi al libro della Sacra Scrittura, od accostarsi al leggio e stendere la propria mano sul libro sacro in segno di promessa personale di fedeltà al messaggio di Dio.

La celebrazione termina quindi con l'uscita processionale, accompagnata da un canto, e la benedizione del sacerdote.

La celebrazione catechistica non intende sostituirsi a quella liturgica (è stata condannata la prassi di chi faceva assistere i fanciulli ad una celebrazione imitante la Messa al posto dell'assistenza alla Messa festiva; queste sono evidenti deviazioni; anche l'imitazione di una funzione liturgica è sconsigliata, come mancanza di rispetto) ma introduce alla Liturgia ed alla inserzione pratica della verità nella professione di fede e nella vita.

DON UBALDO GIANETTO

Esempio di celebrazione su Cristo Re

I bambini si dispongono su quattro file, in forma di croce. Le file rappresentano i quattro punti cardinali.

Nel centro un leggio, ricoperto da un velo omerale, su cui è posta la bibbia, il libro che contiene la legge del regno di Cristo.

Il sacerdote, rivestito del camice (o cotta) e stola, come inviato di Cristo, nostro Re.

Parte introduttiva

Sac.: Tutti gli uomini vogliono essere felici. Vogliono aver da mangiare, quando hanno fame; divertirsi, quando hanno lavorato; possedere denaro, per poter comprare cose belle. Inoltre tutti gli uomini del mondo intero, dell'oriente, dell'occidente, del nord e del sud, vogliono avere qualcuno che li aiuti. Vogliono avere un re. Un re governa il paese, ed ha cura che tutti gli uomini che vivono nella sua terra, siano felici.

Io sono sacerdote. Io sono un inviato del re, che si chiama Gesù Cristo. Io chiedo a nome del mio re, quello che voi volete e desiderate. Poichè il mio re può far tutti felici.

(verso la fila 1): Uomini dell'occidente: che cosa desiderate?

Fila 1: Un re che sia buono con noi.

Sac.: Il mio re è buono con gli uomini. Un giorno egli ha dato da mangiare a più di cinquemila uomini, con due soli pani e pochi pesci. Essi hanno mangiato quanto han voluto. Ci è rimasto anche del pane avanzato. Ma allora Gesù vide che gli uomini lo volevano fare re poichè Egli era così buono, ed andò via, andò da solo sulla montagna. Gesù non voleva allora diventare re degli uomini.

(verso la fila 2): Uomini dell'oriente: che cosa desiderate?

Fila 2: Un re grande e potente.

Sac.: Il mio re è **grande** e potente. Egli può anche calmare la tempesta. Una volta Egli è entrato come re in Gerusalemme. La gente era tutta lungo le strade per lodare Gesù, che voleva come suo re. Essi gridavano: Osanna nel più alto dei cieli. Ma Gesù non sedeva come un gran re sopra un bel cavallo o in una magnifica carrozza. Gesù sedeva modestamente, come gli altri uomini di Palestina, sopra un asinello. La gente voleva fare Gesù, re di Gerusalemme, ma Gesù pianse sopra Gerusalemme, perchè Egli sapeva che Gerusalemme sarebbe stata distrutta.

(verso la fila 3): Uomini del sud, che cosa volete?

Fila 3: Un re forte e potente.

Sac.: Il mio re è forte e potente. Ha fatto vedere uomini che erano ciechi, ha fatto sentire di nuovo i sordi, ha guarito gli ammalati, ha fatto vivere di nuovo uomini che erano morti. Da lui usciva una potenza che guariva tutti. Gli uomini hanno anche fatto una scritta per lui. C'era scritto: Gesù di Nazaret, re dei Giudei. Quelle parole le hanno messe sulla croce, dove Gesù è morto.

(verso la fila 4): Uomini del nord, che cosa cercate?

Fila 4: Un re che porti la pace.

Sac.: Il mio re è un re che porta la pace. Quando è nato gli angeli cantavano: « Pace in terra agli uomini di buona volontà ». Proprio prima che Gesù tornasse in cielo presso il Padre, gli uomini gli chiesero, se Egli sarebbe allora diventato re, in modo che non ci fossero più guerre. Ma Gesù disse che solo il Padre sa quando questo deve avvenire.

Guida: Ma noi vogliamo Gesù come re. Gesù è buono e potente. Noi vogliamo Gesù come re.

Tutti: Noi vogliamo Gesù come re.

Canto: Una lode che inneggi a Gesù.

Guida: Gesù è buono, noi lo vogliamo come re!

Tutti: Osanna nel più alto dei cieli.

Guida: Ha fatto udire i sordi, ha fatto vedere i ciechi.

Tutti: Osanna, ecc.

Guida: Agli affamati ha dato da mangiare, ha guarito gli ammalati.

Tutti: Osanna, ecc.

Il vero regno di Gesù

Sac.: Voi volete Gesù come re. Ma allora dovete anche sapere dove si trova il suo regno. Gesù non va più sulla terra da un posto all'altro come

al tempo degli apostoli.

Guida: Dov'è allora Gesù? Se Gesù è re, dov'è ora il suo regno? Noi ci andremo volentieri. Noi ci vorremmo andare!

Sac.: Gesù disse a Pilato: « Il mio regno non è di questo mondo. Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei soldati sarebbero venuti davanti a me, per non lasciarmi prendere dai Giudei. Ma il mio regno non è di questo mondo ».

Guida: Eppure noi vogliamo Gesù come nostro re, che cosa possiamo fare per ottenerlo?

Sac.: Noi tutti apparteniamo al regno che Egli ha fondato. Per mezzo del battesimo noi tutti siamo uniti a Lui. Gesù stesso ci ha allora accolti nel suo regno. Egli vive in ciascuno di noi e sempre lo possiamo meglio riconoscere come nostro re.

Guida: Tutto questo è facile?

Sac.: Non è facile seguire Gesù. Perchè chi vuole seguire Gesù, dev'essere umile di cuore. Non deve cercare se stesso. Gesù ha detto: Felici quelli che sono perseguitati, perchè vogliono fare la mia volontà, poichè a loro appartiene il regno dei cieli.

Guida: Ma questo non è troppo difficile per noi? Chi ci aiuterà?

Sac.: Gesù stesso è e rimane con noi per aiutarci. Ogni giorno egli si offre di nuovo per noi nella Santa Messa al Padre Celeste e viene Lui stesso a darci forza, specialmente nella S. Comunione.

Guida: Allora, che cosa dobbiamo fare per vivere per Cristo, nostro re?

Sac.: Allora Gesù cominciò a predicare e ad annunciare agli uomini il suo regno, dicendo: « Convertitevi, poichè il regno dei cieli è vicino ». Non dobbiamo cercare solo il divertimento, solo quello che ci piace, ma la cosa più importante è che noi **diventiamo più buoni.** Se abbiamo fatto qualcosa di male, Egli ci perdonerà di cuore. Per questo ci ha dato il sacramento della Confessione. Ogni giorno possiamo ricominciare di nuovo, per far vedere che vogliamo veramente che Gesù sia il nostro Re.

Azione

Guida: Ogni regno ha una legge fondamentale. Essa contiene le cose più importanti da osservare, per essere buoni membri del regno e buoni sudditi del re. Anche Gesù ha la sua legge?

Sac.: Ascoltate quello che ha detto Gesù (legge sul libro della Scrittura): « Un nuovo comandamento vi dò: amatevi gli uni gli altri! Come

io vi ho amati, dovete amarvi anche voi. Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se vi amate l'un l'altro. (Giov. 13, 34-36; vedi anche Mt. 5, 43-48).

Se noi facciamo questo, allora facciamo vedere che è cominciato sulla Terra il regno di Gesù. Allora facciamo vedere che noi vogliamo veramente che Gesù sia il nostro Re.

Sac.: Volete veramente che Gesù sia vostro re?

Tutti: Noi vogliamo Gesù come re.

Sac.: Credete voi in Gesù? Credete che Gesù viva per sempre nel suo regno, accanto al Padre?

Tutti: Noi crediamo in Gesù.

Sac.: Volete seguire Gesù nel suo regno, nel regno dei cieli?

Tutti: Noi vogliamo seguire Gesù.

Sac.: Chiediamo allora al Padre che insieme a Gesù ci mandi lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo che ci aiuta a credere in Gesù. Lo Spirito Santo che ci aiuta a comprendere tutto quello che Gesù ha detto o ha fatto. Lo Spirito Santo che ci rende forti, per poter seguire Gesù verso il Padre, verso il suo regno.

(alcuni istanti di silenzio... preghiera spontanea)

Sac.: Uomini dell'Occidente, volete Gesù come vostro re?

Fila 1: Noi vogliamo Gesù come re.

Sac.: Allora venite avanti e promettete, con la mano sulla parola di Dio, che sarete fedeli al vostro re.

I bambini vengono avanti a due a due, stendono la mano sul Vangelo: « Prometto fedeltà a Gesù nostro re. Manterrò fede alla sua parola, per quanto mi sarà possibile ».

Così per le altre file. Dopo, o durante, si canta un inno a Cristo Re... (o un salmo al Re: « La parola di Dio è potente... » « La parola del Signore è una gioia per il cuore... »).

Sac.: Avete promesso fedeltà a Cristo nostro Re. Fate ora quello che avete detto. Vogliatevi bene. Andate d'accordo. Siate un solo gregge, sotto un solo pastore, come un popolo sotto un solo re.

(Le file si uniscono in un gruppo solo, in modo che si forma un'unità).

Preghiamo:

Padre, tu ci vedi qui tutti insieme con una sola mente ed un solo cuore. Concedici che tutti i popoli della terra, dell'oriente, dell'occidente, del nord e del sud, possano essere tutti uniti, si amino gli uni

gli altri, mettendosi tutti sotto la protezione di Gesù Cristo, nostro Re, che è tuo Figlio da tutta l'eternità. Amen.

(Come conclusione, una strofa del salmo « Laudate Dominum omnes gentes... » o simili).

(Da A. VANKESSEL, *School en Godsdienst*, ottobre 1959)

Commento

Non si comprende bene a quale età questa celebrazione sia più appropriata.

Sembra fatta per i più piccoli, poichè il sacerdote non legge quasi nulla della Sacra Scrittura, ma la rievoca solamente, adattandosi ad una mentalità infantile, nella presentazione di Cristo come Re.

Per bambini più alti (10-12 anni) si può leggere direttamente qualche passo scritturale, o tenere un linguaggio più elevato.

D'altra parte, la celebrazione ci sembra un po' troppo lunga per i più piccoli ed anche certi momenti della seconda parte un po' difficili per loro.

In realtà, si tratta di una cosa un po' generica. Chi se ne vuole servire, la deve adattare lui ai suoi bambini, alla loro età, capacità e gusti. Questo si deve sempre fare, per qualsiasi celebrazione, perchè si tratta di una cosa molto delicata. Si tratta di un'atmosfera di raccoglimento e di pietà che può essere turbata o dissipata anche da una sola frase o movimento che sappia di retorica o sembri artefatto. E questo può essere diverso da ambiente ad ambiente.

A nostro parere tuttavia, il pericolo più grande di una celebrazione di questo tipo è che si faccia del teatro. Allora tutto lo scopo della celebrazione sarebbe perduto. Essa deve svolgersi in modo spontaneo, nulla dev'essere preparato o provato in precedenza, tranne i canti, ed anche questi senza dire che dovranno servire per la celebrazione; è un momento di vita vissuta, non una parata esteriore e teatrale.

Solo il Sacerdote e il catechista che fa da guida devono aver preparato con estrema cura quello che vogliono fare: agiscano però con la massima naturalezza.

Il catechista farà disporre i bambini attorno al leggio in quattro file a forma di croce, in modo che i bambini guardino tutti verso il centro; ma questo lo farà con calma e tranquillità. Appena sono disposti, dirà a ciascuna fila, sottovoce: « Voi rappresentate tutti gli uomini attorno a Gesù; questa fila (e la indica) rappresenta gli uomini dell'occidente; quest'altra... ecc.

Poi il sacerdote prende la parola...; quando egli si rivolgerà alla prima

fila, la guida interverrà e suggerirà la risposta: « Dite tutti dopo di me: Un re buono verso di noi... » I bambini ripeteranno. Saranno un po' incerti dapprincipio, ma poi comprenderanno e seguiranno a volo.

Il canto eleverà il tono spirituale dell'assemblea, cosicchè l'attenzione sarà ben desta quando il sacerdote riprenderà a parlare, interrotto dalla guida (e devono essere interruzioni ben fatte con tutta naturalezza) in modo che si sviluppa un vero dialogo tra i due. L'azione finale darà poi modo ai bambini di intervenire in modo più attivo ancora. Essi devono essere invitati lì per lì ad uscire a due a due, con tutta calma, e così pure ad unirsi in gruppo alla fine.

La parte della guida è molto delicata. Dalla sua abilità e discrezione dipende la buona riuscita. Deve far eseguire ai fanciulli tante cosette improvvisate, senza che si perda l'atmosfera di calma e raccoglimento.

Perchè questo è l'essenziale di ogni celebrazione: che in un'atmosfera raccolta e spontanea, si riviva un fatto storico che **ora, nel momento attuale,** ha importanza per la mia salvezza e la mia vita.

E questo, più che delle parole, è frutto del contegno di chi vi prende parte. Non dev'essere recitazione di una parte, ma brano di vita vissuta.

Un altro elemento è di capitale importanza: tutto quanto è « celebrato » in questo modo, dev'essere già stato oggetto della spiegazione precedente, deve già « vivere » nella mente e nel cuore del fanciullo, in modo che vi desti una pronta risonanza.

Non si devono, nella celebrazione, insegnare cose nuove. Non è il momento ed il modo adatto per farlo. I bambini non capirebbero, resterebbero assenti. Si tratta di « vivere » quello che hanno già appreso.

Nel nostro caso, devono già aver sentito spiegare che cos'è un re, che bisogno ne hanno gli uomini, quale re è per noi Gesù. Devono già essere familiari (attraverso la narrazione udita, il disegno spontaneo, e gli altri mezzi di espressione religiosa) con la moltiplicazione dei pani, con il miracolo della tempesta sedata, con le guarigioni (almeno qualcuna) operate da Gesù, ecc. Altrimenti è meglio togliere gli accenni corrispondenti.

Il catechista che desidera concludere le sue lezioni su Gesù Cristo Re con questa celebrazione, dovrà seguire lo schema nelle sue spiegazioni antecedenti.

Celebrazione sulla Cresima

Scopo: conclusione di una serie di lezioni (in preparazione o no al sacramento della Cresima) in cui lo Spirito Santo è stato presentato come « Qualcuno »; non come una forza impersonale quindi, ma come Uno che ci è accanto ed anima tutta la nostra vita.

Persone: Sacerdote, guida, bambini.

Cose da preparare: leggio col velo rosso, una Bibbia,
due ceri per gli accoliti
cotta con stola rossa
turibolo ed incenso

Disposizione: p. es. in semicerchio attorno al leggio su cui è posta la Bibbia.

Introduzione

Quando tutti i fanciulli hanno preso posto e sono in silenzio, la guida comincia:

Domani molti di voi riceveranno lo Spirito Santo, come lo hanno ricevuto gli Apostoli nel Cenacolo. *(Se la circostanza è diversa, le parole di introduzione vengono naturalmente cambiate).*

Ciò è avvenuto molto tempo fa.

Noi però celebreremo **adesso** insieme quest'avvenimento. Lo Spirito di Gesù si trova ora anche tra noi, perchè Gesù ha detto: « Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo ».

Con questo Gesù voleva dire: lo Spirito Santo, che io manderò vi aiuterà per sempre.

Per questo, quando noi preghiamo il Padre, non siamo mai soli, Gesù ci ha mandato Uno che prega con noi, lo Spirito Santo.

Nel battesimo siamo diventati figli di Dio e templi dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo è in noi.**

Insieme con Maria, gli Apostoli si trovavano nella grande sala del cenacolo a Gerusalemme. Stavano tutti in silenzio e pregavano. Gesù era salito al cielo, ma prima aveva promesso lo Spirito Santo. Gli Apostoli si preparavano a riceverlo.

Noi faremo ora la stessa cosa: tutti in silenzio, in preghiera. Parle-

remo con Dio. Lo possiamo fare solo quando siamo in silenzio. Diciamo a Dio che siamo qui per ascoltare la sua voce. *Qualche momento di preghiera silenziosa. Poi si intona il Veni Creator e si cantano le prime due strofe in ginocchio.*

Sacerdote: (in atteggiamento di orante, con braccia alzate) **O Dio, tu hai illuminato i cuori dei tuoi fedeli con la luce dello Spirito Santo; illumina anche il nostro cuore, perchè possiamo conoscerti ed amarti di più.**
Bambini: Amen *(Poi si alzano tutti in piedi).*
Sac.: Io vado al Padre mio, che mi ha mandato.
Bambini: Resta con noi, o Signore.
Sac.: È bene per voi che io vada.
Bambini: Resta con noi, o Signore.
Sac.: Se io non vado, il Consolatore non verrà a voi.
Bambini: Resta con noi, o Signore.
Sac.: Io pregherò il Padre, ed Egli vi manderà un altro Consolatore, lo Spirito di verità.
Bambini: Resta con noi, o Signore.
Sac.: Lo Spirito Santo, il Consolatore, che il Padre mio vi manderà nel mio nome, Egli vi insegnerà ogni cosa.
Bambini: Resta con noi, o Signore.
Sac.: Riceverete la forza dello Spirito Santo e sarete miei testimoni fino ai confini della terra.
Bambini: Resta con noi, o Signore.
Sac.: Vi do la mia pace.
Bambini: Resta con noi, o Signore.
Sacerdote: (in atteggiamento orante): **O Gesù che siedi ora alla destra del Padre, noi ti preghiamo: resta con noi per mezzo del tuo Spirito Santo.**
Bambini: Amen.
Canto di una lode: (p. es.: Il tuo Spirto, Signor, su noi diffondi).

Lettura della Parola di Dio.

Il Sacerdote mette incenso nel turibolo; i due accoliti prendono i ceri e si mettono ai lati del leggio; tutti fanno col sacerdote i segni di croce sulla fronte, sulla bocca e sul petto, ripetendo, dopo di lui, le parole:

Signore, che io possa comprendere la tua Parola

che io possa sempre pronunciare con rispetto la tua Parola
che io possa sempre conservare nel cuore la tua Parola.

Poi il Sacerdote incensa il libro e comincia la lettura:

« Gesù, dopo che ebbe parlato, salì al cielo, e siede alla destra di Dio (Marco 16, 19). Gli Apostoli scesero dal monte degli Olivi e tornarono a Gerusalemme. E giunti nella città, si radunarono nel cenacolo; Pietro cioè e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone, e Giuda, il fratello di Giacomo. Essi erano uniti nella preghiera, insieme con alcune donne, con Maria, la madre di Gesù, ed i suoi fratelli (Atti 1, 12-15).

Nel giorno della Pentecoste erano tutti riuniti in un sol luogo. All'improvviso si udì un fragore dal cielo come un forte colpo di vento, e riempì tutta la casa dove erano radunati. Lingue di fuoco apparvero e si posarono su ciascuno di loro. Tutti furono ricolmi di Spirito Santo, e cominciarono a parlare diverse lingue, come lo Spirito concedeva loro di parlare.

C'erano allora in Gerusalemme Giudei timorati di Dio provenienti da tutte le nazioni che sono sotto il cielo. Essi accorsero per il rumore, e si meravigliarono che ciascuno sentiva parlare nella propria lingua. Erano fuori di sè dalla meraviglia, e dicevano: « Ma non sono tutti questi che parlano dei Galilei? E com'è che noi li sentiamo parlare ciascuno nella propria lingua? ». Parti, Medi ed Elamiti; abitanti della Giudea e Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e Panfilia, dell'Egitto e della parte della Libia presso Cirene; coloni romani, giudei e proseliti, Cretesi ed Arabi: li udiamo annunciare nella nostra lingua le grandi meraviglie operate da Dio. Tutti rimanevano stupiti e dubbiosi. Alcuni dicevano gli uni gli altri: — Che cosa vuol dire tutto questo? — (Atti 2, 1-13).

Omelia

Cari fanciulli, gli Apostoli ci hanno raccontato che nostro Signore è risuscitato e salito al Cielo. Noi sappiamo che ora Egli siede lassù sul suo trono, accanto al Padre.

Gesù però ci ha promesso che non ci lascerà soli. Egli ha pregato per noi il Padre perchè ci mandi un altro Consolatore, lo Spirito Santo.

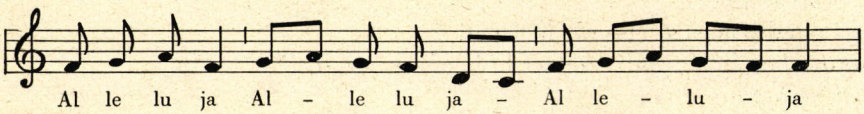
Nella festa di Pentecoste il Padre ha mandato lo Spirito Santo sugli

Apostoli. Così Gesù è tornato presso i suoi Apostoli, poichè egli ha detto: « Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo ».

Lo Spirito Santo ha insegnato agli Apostoli tutto quello che Gesù aveva detto loro. Lo Spirito Santo li ha resi forti. Ora non avevano più timore. Essi desideravano far vedere a tutti che erano discepoli di Gesù. Lo Spirito Santo li rendeva contenti quando dovevano soffrire per Gesù. Lo Spirito Santo era nel loro cuore, dirigeva le loro azioni, i loro passi e per questo essi hanno tanto lavorato per Gesù. Da quella festa di Pentecoste, lo Spirito Santo è sempre rimasto tra di noi. Egli abita in tutti gli uomini che sono stati battezzati.

Perciò Egli è in ciascuno di noi. Nel nostro Battesimo siamo diventati figli di Dio e templi dello Spirito Santo. L'Apostolo San Paolo dice che lo Spirito Santo è nel nostro cuore e prega il Padre che è nei cieli. Lo Spirito Santo ci aiuta in ogni cosa. Tutte le volte che noi chiamiamo Dio col nome di Padre, lo Spirito Santo prega con noi. Non dobbiamo più avere alcun timore, poichè non siamo mai soli. Tra qualche giorno riceverete il Sacramento della Cresima. In quel momento il Vescovo fa con il sacro Crisma un segno di croce sulla vostra fronte. Allora anche per noi sarà Pentecoste. Allora lo Spirito Santo scenderà su di noi e ci farà apostoli di Gesù. Allora anche noi dovremo far vedere a tutti gli uomini che siamo di Gesù, che noi vogliamo fare ciò che Egli domanda; che lo Spirito Santo di Gesù è in noi e ci rende forti. Poichè Gesù ha detto: « Riceverete la forza dello Spirito Santo e sarete miei testimoni fino ai confini della terra ».

Tutti si alzano in piedi; la guida canta:



Tutti ripetono: Alleluja, alleluja, alleluja!

Sacerdote: Preghiamo. **Onnipotente eterno Iddio, tu hai rigenerato i tuoi servi in acqua e Spirito Santo ed hai dato loro il perdono dei peccati. Manda ora su di essi il Tuo Spirito Santo con i suoi doni.**

Bamb.: Amen

Sac.: Lo Spirito di sapienza e timor di Dio

Bamb.: Amen

Sac.: Lo Spirito di scienza e intelletto

Bamb.: Amen
Sac.: Lo Spirito di consiglio e di fortezza.
Bamb.: Amen
Sac.: Lo Spirito dell'amore del Signore
Bamb.: Amen

Tutti si inginocchiano e curvano il capo; il sacerdote dice lentamente e con espressione:

« Vieni o Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli ed accendi in loro il fuoco del tuo amore.

Alcuni momenti di preghiera silenziosa.

Tutti si alzano in piedi e cantano di nuovo l'alleluja come sopra.
Sac.: Poichè lo Spirito Santo è nel vostro cuore, dovete essere testimoni di Gesù Cristo. La fede del vostro battesimo è irrobustita dallo Spirito Santo. Manifestate quindi nella vostra vita la fede della Chiesa.

Sac.: Credete voi in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?
Bamb.: Crediamo.
Sac.: Credete in Gesù Cristo suo unico figlio e Nostro Signore?
Bamb.: Crediamo.
Sac.: Credete nello Spirito Santo, nella S. Chiesa cattolica, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?
Bamb.: Crediamo.
Sac.: Preghiamo quindi il Padre, come nostro Signore Gesù Cristo ci ha insegnato:
Tutti: Padre nostro che sei nei cieli...
Uno dei bambini: Padre, dacci la benedizione di Dio.
Tutti si inginocchiano.
Sac.: la benedizione di Dio Onnipotente,
del Padre,
del Figlio e
dello Spirito Santo,
scenda su di voi e resti con voi per sempre.
Tutti: Amen

Tutti escono dalla sala al canto di una lode.

(Da H. LEENEN, « *School en Godsdienst* », maggio 1958).

Possibilità della Celebrazione Catechistica nella catechesi italiana

Per la buona riuscita di una Celebrazione Catechistica occorre che chi la prepara e la guida siano ben compresi dei motivi che la giustificano e convinti di quello che fanno (Cfr. pp. 2-5); ed anche i bambini devono esservi in certo modo preparati dall'atmosfera di rispetto sacro che si sarà saputo creare nella lezione di catechismo.

Una Celebrazione Catechistica ben riuscita è un vertice che suppone tante altre conquiste pedagogiche e religiose.

Quei gruppi di catechisti, e stanno diventando sempre più numerosi anche in Italia, che ormai lavorano in questa scia, troveranno nella Celebrazione Catechistica un mezzo molto efficace per dare vitalità pratica al proprio insegnamento.

La celebrazione non sostituisce l'insegnamento

Molti catechisti guardano con diffidenza l'introduzione di tante attività al catechismo, perchè temono che si riduca tutto il catechismo ad attività varie che magari divertono ed attirano il fanciullo, a scapito dell'elemento essenziale, che è il vero e proprio insegnamento dottrinale.

Le diffidenze scompariranno quando si pensi che la Celebrazione Catechistica è solo un momento di tutta la metodologia completa. Il lato intellettuale, l'insegnamento vero e proprio, deve averla preceduta. Non si vuole sostituire una cerimonia all'apprendimento della verità. Nella catechesi francese « causerie doctrinale » occupa il primo posto. Nel metodo Coudreau-Derkenne non si ha che una celebrazione ogni quindici giorni.

La situazione italiana

In Francia, il catechista dispone normalmente della mattinata del giovedì. I catechisti ricevono i bambini e interrogano la lezione. Quindi il sacerdote spiega una determinata verità con una lezione chiamata « causerie doctrinale ». Segue una ricreazione e poi si conclude la mattinata con una celebrazione catechistica a cui prendono parte il sacerdote, i fanciulli ed i catechisti.

Da noi la situazione è diversa. Di solito non abbiamo a disposizione una mattinata, ma solo delle lezioni separate.

Nella scuola elementare poi non si può uscire dall'aula così facilmente. Si potrebbe però di tanto in tanto dedicare una lezione ad una Celebrazione Catechistica sugli argomenti studiati. La si potrà anche tenere nell'aula scolastica, scostando un po' i banchi, il che del resto si fa a volte anche nell'insegnamento profano, perchè l'aula prenda un aspetto più familiare. Inoltre, non sempre il fatto storico che si rievoca in una celebrazione sarà un fatto biblico. Potrà essere, per es., il battesimo di ciascuno di noi. Ed allora, perchè non si potranno portare i bambini del catechismo parrocchiale in chiesa, attorno al fonte dove sono stati battezzati, perchè rivivano attualmente, in una apposita celebrazione, le grandi realtà e gli impegni del loro battesimo? Non sarà una bella ed efficace maniera di concludere le nostre lezioni su questo sacramento?

È sempre necessaria la presenza del sacerdote?

No, non sempre. Essa è strettamente richiesta solo quando la celebrazione include elementi liturgici, come benedizioni, incensazioni, ecc., che devono essere riservati al sacerdote.

Altrimenti, il catechista potrà fare da direttore, come pure da guida, o da lettore.

Che ne diranno i nostri fanciulli?

Non troveranno queste cose nuove un po' ridicole, un po' strane? Può darsi, ed allora sarà molto meglio omettere la celebrazione. Ciò accadrà specialmente quando il catechista per primo non sarà convinto della serietà e dell'efficacia della cosa. Oppure quando la si vorrà imporre, ad esempio, ad una quinta elementare che non ha mai visto nulla di simile negli anni precedenti.

È vero che molte volte siamo noi a sentirci un po' in soggezione davanti a certe manifestazioni esterne; il bambino no. Il piccolo, specialmente, non ha alcuna soggezione a mimare in pubblico; non gli importa di essere guardato; mette in azione quello che pensa; pensa con le mani, coi piedi, con tutto il suo essere. Dobbiamo approfittare di queste disposizioni, ed abituarli fin dalle prime classi a qualche preghiera o salmo recitato con l'accompagnamento di gesti semplici, spontanei ed espressivi (Cfr. a pag. 21). Poco alla volta si giungerà con tutta naturalezza e serietà fino alla Celebrazione Catechistica completa.

Perchè non provare?

Non sarà allora un arricchimento per la nostra catechesi? Gli eventuali insuccessi ci stimoleranno a cercarne le cause, a modificare qualche elemento, a trovare un tipo di celebrazione più adatto al carattere dei nostri bambini. Un po' tutta la metodologia catechistica moderna è sotto l'insegna del provvisorio e dello sperimentale. Ma se non si studia, se non si sperimenta, se non si cerca, non si trova e non si progredisce.

Si potrà dire ancora una volta, non che si è voluto, per amore di esotismo, trapiantare da noi le ultime novità francesi, ma piuttosto che, colla occasione della Francia, ci siamo accorti che certe migliorie di forme metodologiche erano più rispondenti alla natura *universale* (e quindi valida per tutti) della catechesi e del messaggio cristiano.

D. U. G.

Avviamento alla Celebrazione Catechistica

Le difficoltà che si incontrano nell'introdurre in una classe la Celebrazione Catechistica possono essere superate qualora si segua, nel farlo, una certa gradualità.

Lo schema di celebrazione da noi presentato è quello più completo, e costituisce, in un certo senso, la meta ultima. Esso non si adatta bene, per esempio, ai bambini delle prime classi elementari.

Ci possono essere invece delle celebrazioni brevissime, quasi solo abbozzi di celebrazione, che durano magari cinque soli minuti, ed introducono alla forma più completa e complessa.

Di questo tipo sono le preghiere con gesti, l'iniziazione a qualche gesto liturgico (genuflessione, offerta), o a qualche simbolo (la luce, l'acqua, l'incenso).

Ne diamo alcuni esempi, tratti da esperienze pratiche dei Centri di Lione e di Parigi e Nimega.

Preghiere con gesti

Salmo 103 « **Signore, quanto sei bello e grande!** » (per i bambini di 5-6 anni).

Scopo: meditazione dopo una lezione su Dio Creatore.

Osservazioni generali: Nè i gesti nè le parole devono essere stati insegnati prima. I bambini ripetono le parole, suggerite dal catechista. Anche i gesti non devono essere strettamente quelli descritti qui. Si possono cercare coi fanciulli stessi i gesti migliori e più espressivi. È chiaro che tutto non deve ridursi ad un gioco: essenziale è il clima di preghiera e sacro rispetto.

Signore, quanto sei bello e grande	*Braccia in alto, gesto di ammirazione*
Per mantello, tu hai la luce	*Le braccia ricadono lungo il corpo come le pieghe d'un grande mantello*
La tua casa è la volta del cielo Il tuo carro sono le nubi	*Le mani descrivono la corsa delle nubi da destra a sinistra sopra la testa, e sono ricondotte bruscamente in basso, a destra*
Il fuoco è il tuo servitore	*Corpo diritto, mani lungo i fianchi, con palme in avanti, con gesto di disponibilità*
Tu hai fissato il volto della Terra	*Mani in avanti, arrotondate, pronte a modellare*
Tu hai messo l'oceano al suo posto	*Mani in avanti, palme rivolte in basso, gesto di presa di possesso*
qui le montagne, là le vallate	*Mani che indicano la sinistra, poi la destra*
E le sorgenti han cominciato a zampillare	*Gesto di attingere acqua con le mani e bere ad una sorgente*
e gli animali del bosco son venuti per bere	
Quanto sei bello e grande, o Signore	*Come all'inizio*

II « Padre Nostro » (per fanciulli di 7-8 anni)

Padre Nostro, che sei nei cieli	*Braccia lungo i fianchi, palme rivolte in avanti, sguardo verso il cielo*
Sia santificato il Tuo nome	*Le braccia salgono lentamente fino a disporsi a semicerchio verso l'alto, in posizione di orante*
Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo, così in terra	*Le braccia si aprono in fuori, fino a formare una croce col busto, le braccia cadono in basso verso terra*
Dacci oggi, il nostro pane quotidiano	*Mani tese in avanti all'altezza del petto con palme in su, come per ricevere il pane*
Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori	*Tutti in avanti si battono il petto e poi si prendono per mano*
E non ci indurre in tentazione	*Mani tese in avanti con gesto di ripulsa*
ma liberaci dal male	*Si ritorna alla posizione di inizio*
Così sia	

Celebrazione: l'incenso

Età: per bambini di 5-7 anni.

Scopo: Far comprendere il simbolismo dell'incenso.

Cose da preparare: scritte alla lavagna: **Che la mia preghiera salga a te, o Signore, come il fumo dell'incenso** (si può nascondere la scritta e scoprirla soltanto al momento voluto). — Davanti alla lavagna su di un tavolino un piccolo braciere con carboni accesi; intorno fiori e luci.

Introduzione: *I bambini entrano nell'aula in silenzio. Ammirano i preparativi.*

Guida: Avete visto i fiori, le luci? come sono belli! Tutto questo non ci fa pensare a Dio? Sono sicuro che molti di voi vi hanno pensato subito. Ma laggiù, in quel vasetto c'è una cosa che serve sempre proprio soltanto per Dio.

Sacerdote: mette alcuni grani d'incenso sui carboni mentre si scopre la frase della lavagna.

I Bambini contemplano in silenzio il fumo dell'incenso.

La guida legge lentamente la frase scritta sulla lavagna - i bambini la ripetono.

Tutti pensano, in alcuni istanti di preghiera silenziosa, a ciò che la frase vuol dire.

Celebrazione:

Guida: Noi tutti desideriamo che la nostra preghiera salga verso Dio come il fumo dell'incenso. Il sacerdote ci aiuterà, perchè lui sa molto meglio di noi, pregare come Gesù; è solo lui che fa bruciare l'incenso, perchè

le sue mani servono soltanto per Dio. Prima di bruciare l'incenso egli lo benedice.

Sac.: Che il Signore benedica questo incenso e lo riceva come un soave profumo. Che la nostra preghiera salga fino a lui come il fumo di questo incenso per mezzo di Gesù Cristo Nostro Signore.

Tutti: Amen.

Il sacerdote impone l'incenso.

Tutti guardano il fumo che sale, in silenzio. Tutti pensano a Dio.

Sac.: Che la mia preghiera salga a te, o Signore, come il fumo dell'incenso (gesto delle mani che salgono in alto).

Canto: Il sacerdote canta l'inizio del Prefazio oppure qualche frase del Pater noster.

Guida: Ora il sacerdote ci invita a pregare con lui.

Sac.: Che la vostra preghiera salga verso il Signore come il fumo dell'incenso (gesto).

Tutti: Ripetono il gesto e le parole: Che la nostra preghiera salga...

Guida: Adesso diremo tutti una bella preghiera (il Padre nostro coi gesti)

Si termina col canto di una lode sempre guardando il fumo dell'incenso che sale.

N.B. **Bibliografia:**

1) F. COUDREAU, *La célébration au catéchisme et en catéchèse*, in « Vérité et Vie », serie 28, n. 257, 1955, Strasburgo.
2) « *De Katechetische Celebratie* », numero intero di « School en Godsdienst », gennaio 1958, Arksteestrat, 1, Nimega.
3) *Les activités au catéchisme*, Direction de l'Enseignement Religieux, 6, Avenue Adolphe, Maá, Lione.

LA **L. D. C.** È VENUTA INCONTRO ALLE NECESSITÀ:

delle Parrocchie * dei Seminari
degli Oratori * e dei Collegi

CON UNA PUBBLICAZIONE DI GRANDE INTERESSE

15 Canti
per la Messa dialogata

CON MUSICHE DI BOSIO - LASAGNA E STEFANI

TORINO L. D. C., partitura con parole, musica ed accompagnamento L. 450

La raccolta si ispira alle direttive dell'Instructio della S. Congregazione dei Riti sulla partecipazione dei fedeli alla S. Messa e viene incontro in modo speciale alle esigenze delle Messe Comunitarie dei gruppi giovanili, degli Istituti di educazione, dei Seminari e delle comunità religiose. Per questo le tre raccolte (pur nella comune ispirazione liturgica) si adattano in modo diverso alle possibilità dei singoli ambienti.

1. Più semplice e popolare la prima serie
2. Più elaborata ma non difficile la seconda serie
3. Infine la terza serie che può presentare (forse solo in apparenza) maggiori difficoltà di esecuzione, ma che nello stesso tempo offre la possibilità agli interessati ad impegnarsi in canti musicalmente più sostenuti.

RICHIEDETELA alla nostra Direzione e potrete godere degli sconti speciali riservati agli Abbonati di Catechèsi.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXIX
N. 21 - Sped. in abb. post. Gruppo II - novembre 1960
Libreria Dottrina Cristiana, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C	ADOLESCENTI e GIOVANI	SERIE I N. 78

«DIO CI HA AMATI PER PRIMO»

(S. Giovanni)

Il Verbo si fece carne ed abitò fra noi e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria qual'è quella dell'unigenito del Padre; pieno di grazia e di verità (Giov. 1, 14).

Colui che fuggimmo si è riunito a noi. Ci ha raggiunti nel grembo della nostra miseria e si è umiliato nelle tue mani. Abita nel vino dei tuoi calici e nel pane bianco dei tuoi altari. Tu lo stendi sulla nostra nostalgia, lo stendi nel cuore della nostra solitudine... Siamo un solo corpo ed un solo sangue. Siamo la fiamma di una sola beatificazione!

(G. von Le Fort, Inni della Chiesa)

IN QUESTO FASCICOLO

1) Introduzione
— Cosa pensano i giovani di Gesù Cristo?
— Linee direttive della Catechesi

2) Spunti di lezione
— L'incontro con Dio
— Le tappe della Buona Novella
— La Redenzione
— La Pasqua
— La Pentecoste

3) La nostra risposta all'amore di Dio.

4) Spunti e complementi
— A che serve la morale?
— Morale Cristiana, legge d'amore.

IDEE ORIENTATRICI

Non ci siamo affatto dimenticati di avere come programma di questo fascicolo la morale; quanto veniamo dicendo non è che necessaria ambientazione al corso sistematico di cui daremo sviluppo in seguito. È infatti necessario:

— che la morale sia saldamente ancorata al dogma
— che i giovani siano illuminati sui « motivi » degli obblighi
— che le obbligazioni di ogni comandamento appaiano come filiale risposta all'amore di Dio per noi.

Cosa pensano i giovani?

Se proprio non bastasse l'esperienza di chi frequenta gli ambienti giovanili, possono essere una dolorosa conferma le inchieste che qua e colà si vanno conducendo sul senso religioso degli adolescenti e dei giovani: la loro vita religiosa è soprattutto « deista », cioè basata su un vago concetto di Dio, come può essere loro fornito dalla ragione e dal sentimento.

— Una inchiesta su 2.000 adolescenti francesi ha rivelato che la stragrande maggioranza era lontanissima dalla realtà di un Dio in tre persone. Solo 3 parlarono di Dio come Padre.
— Buone riflessioni può offrire anche lo studio di Don Grasso: « Gioventù di metà secolo », AVE.
— Ottime le inchieste di P. Delooz, S. J.:
« Une enquête sur la foi des Collégiens »
« La foi des jeunes filles », Ed. Foyer de N. D., Bruxelles

Del resto la stessa radicale opposizione ad una forma di religione razionalistica o soggettivistica, nasce nei giovani proprio dal loro trovarvisi irretiti.

Quindi:

— **Bisogna assolutamente uscire da un mondo religioso puramente naturale e « teista ».**

— **Bisogna farli incontrare personalmente con Gesù Cristo.**

In che modo? Presentando loro il messaggio cristiano come:

a) **Buona Novella « inaudita »**

Carattere assolutamente « inedito », inimmaginabile, insperabile, del fatto cristiano, della venuta di Cristo nella storia umana. Prima ancora di parlare in termini esatti di « realtà soprannaturale », possiamo presentare:

— Gesù Cristo, come una realtà altissima, sorprendente, superiore a qualsiasi umana aspettativa.

— Gesù Cristo come lievito del mondo e di tutte le civiltà. La sua venuta fra noi ha infatti segnato una svolta decisiva nella storia dell'umanità.

A ciò fa contrasto la estrema « modestia » della sua comparsa al mondo. Come mai gli uomini l'hanno accolto così freddamente?

Risposta:

— Gesù è un tesoro nascosto (Mt. 13, 44 e segg.)

— Gesù dice di sè stesso alla Samaritana: « Se tu sapessi... » (Giov. 4, 10).

Bisogna essere come la Madonna, i pastori, i Re Magi per riconoscere Cristo ed ascoltare il suo messaggio di salvezza.

b) **Buona Novella « di oggi »**

Guardiamoci dal presentare in astratto il mistero della Redenzione! I giovani restano indifferenti ad un « ragionamento » sull'Incarnazione considerata in se stessa... Essi hanno bisogno di vederla in relazione ai loro problemi personali: alla loro ricerca di felicità, al loro bisogno di amare,

ai loro crucci, alle loro conquiste e sconfitte. Insomma una Incarnazione di Cristo che avviene oggi, nella vita di ogni uomo e di tutta l'umanità. Quindi è necessario un linguaggio realista, bruciante, stupefacente... come già fu l'annuncio degli angeli: « Vi annuncio una grande gioia: È nato il Salvatore ».

c) **L'incidenza nella nostra vita**

— Ma nello stesso tempo la natura umana non viene affatto « cambiata ». L'uomo rimane con tutte le sue aspirazioni, la sua sete di infinito, i suoi travagli...

— Incarnazione non significa che « Dio si è nascosto, si è umiliato, annientato... » ma che Dio ama smisuratamente, che Dio è vicino all'uomo, che Dio si prende a cuore il destino dell'umanità. È di capitale importanza sottolineare questi aspetti nella catechesi ai giovani, per dissipare il sospetto che il Cristianesimo sia una coartazione, una rinuncia al bene, alla vita.

— L'incarnazione segna l'entrata dell'uomo nella gloria. Ormai la suprema aspirazione alla felicità, al successo... si potrà realizzare unicamente collaborando al piano di salvezza che Dio ha messo in azione: la Redenzione.

Nella nostra Catechesi

Ci proveremo a suggerire qualche idea che possa aiutare a svolgere il tema proposto. Non ci soffermeremo a dimostrare o a chiarire concetti, ma piuttosto cercheremo di scoprire aspetti nuovi delle verità che già i giovani conoscono.

Incarnazione e Redenzione, saranno i due centri di interesse attorno ai quali convergono gli spunti.

« Spunti » abbiamo detto, non « lezione svolta ». Ciò vuol dire che ogni insegnante dovrà industriarsi per sfruttare il materiale che più gli interessa e ... lasciare il resto.

Don Luciano Borello

SPUNTI DI SVOLGIMENTO

Introduzione

9 Aprile 1956.

In una giornata di sole scendeva, all'aeroporto di Londra, Renée Martz, la prodigiosa fanciulla americana, che ha fatto sette volte il giro del mondo e canta in 10 lingue.

Lunghi capelli d'oro le scendevano sulle spalle; un viso dolcissimo, due occhi limpidi come cristalli: raramente bontà e bellezza si accoppiarono così bene.

Un folto gruppo di giornalisti le si avvicinò, per intervistarla:

— Signorina, qual è il motivo della sua visita?

Rispose: — Quello di tentare una meravigliosa avventura.

— E quale?

Sorridendo: — Innamorare i giovani inglesi!...

— Innamorarli?! Di chi?

— Di Dio! Son certa che molti non lo conoscono.

Tutti si guardarono sbalorditi.

Essa tranquilla: « Se lo conoscessero, infatti, non sarebbero così infelici...

Io mi sono incontrata con Lui due anni fa, e da quel giorno ho avuto l'anima piena di armonie...

Fu l'avventura più bella della mia vita. Fu come se un'improvvisa primavera germogliasse in me. Mi son sentita invasa di luce e di gioia ».

Renée Martz ha 16 anni ed è una delle più simpatiche ragazze d'America.

Un giornalista l'ha definita « la figlia del sole ».

I giovani inglesi sono corsi da tutte le parti per sentirla.

* * *

In quegli stessi giorni Alec Guinness, il popolarissimo attore che nel film « Il Prigioniero » incarnò la figura del Cardinal Mindszenty, e nel « Cigno » fece la parte dello sposo di Grace Kelly (ora principessa di Monaco), improvvisamente si convertì.

A chi gli chiedeva meravigliato cosa fosse accaduto, rispose: « Una cosa veramente meravigliosa. **Mi sono incontrato con Dio!**

È la prima volta che lo vedo in faccia. V'assicuro: non avevo mai visto nulla di simile! ».

* * *

Due testimonianze che esprimono l'esperienza di tutti coloro che hanno scoperto l'amore di Dio per noi.

« Per me vivere è Cristo » *(S. Paolo)*
« Mio Dio e mio tutto » *(San Francesco)*
« Se si comprendesse appieno l'Incarnazione ci sarebbe da morire d'amore » *(Curato d'Ars)*
« Incontrarsi con Cristo vuol dire gustare un'ebbrezza ineffabile e senza fine » *(Lacordaire)*

La grande scoperta

Consiste nel fatto di trovare Dio non al termine di un'indagine umana, ma alla radice dell'indagine stessa. Non è più l'uomo che interroga Dio per averne risposta, ma è Dio stesso che interpella l'uomo, gli pone delle questioni ed attende la risposta...

L'uomo è alla ricerca affannosa di Dio.

« Mio Dio, io ti cercai dappertutto e mi rivolsi alle creature... Domandai alla terra se essa fosse Dio. E mi rispose: no, non lo sono. Lo domandai al mare, alle stelle, e mi risposero: no » *(S. Agostino).*

La risposta di Dio, non è una piccola risposta a dimensioni umane, ma una cosa inimmaginabile: un fatto, un'azione divina che si inserisce nella vita di ogni uomo.

Dio parla all'uomo intervenendo nella sua storia; chiamando l'uomo nella intimità della vita divina; inserendolo in un meraviglioso piano di salvezza; additandogli la conclusione ultima: la vita eterna nella gloria.

Fatto portentoso che supera ogni umana aspettativa. L'uomo è alla ricerca di Dio, ma non poteva anche solo lontanamente sognare, di trovarsi Dio a Tu per tu, fatto uomo perchè l'uomo possa diventare Dio.

Vien da chiedersi se non è una pazzia... (S. Paolo non parla della follia della croce?). Difatti si tratta di cose assolutamente superiori alla natura umana; cose che « la carne e il sangue » non possono comprendere; è il grande mistero dell'Incarnazione; assolutamente soprannaturale.

Le grandi tappe della Buona Novella

1. Gesù Cristo annunciato e atteso.

Annuncio lontano nel tempo; annuncio sempre rinnovato nei secoli. Dio comincia a svelarsi personalmente ad un popolo e stringe con lui un patto di salvezza.

2. Gesù viene in mezzo a noi

a) Abisso infinito dell'amore di Dio.

> « Il Verbo si è fatto carne e piantò le sue tende fra di noi » (*Giov.* 1, 14).
> « Si è fatto in tutto simile a noi, fuorchè nel peccato ».
> « Fatto obbediente fino alla morte, e morte di croce » (*Filip.* 2, 8).
> « Egli è venuto perchè noi avessimo la pienezza della vita » (*Giov.* 10, 10).

b) **L'incarnazione è un vero sposalizio di Dio con l'umanità.**

Quando un uomo sposa una donna, questa cambia nome ed abitazione ed entra a far parte di una nuova famiglia.

Quando Dio si fece uomo, « sposò l'umanità », e si operarono nell'uomo meravigliose trasformazioni. Egli infatti entrò nell'intimità divina, come la sposa con suo marito. Nulla di ciò che è nell'uomo viene distrutto (salvo il peccato): il suo desiderio di felicità, il suo sogno di grandezza... nulla è distrutto.

Ma nello stesso tempo tutta la realtà umana è trasformata, chiamata a sconfinare nella vita stessa di Dio. « Dio si fece uomo, perchè l'uomo potesse diventare Dio » *(S. Ireneo).*

Sappiamo per esperienza che sentirsi amati da qualcuno è per noi come rinascere. Coloro che sono oggetto dell'amore divino, sono davvero chiamati a vita nuova.

« A tutti coloro che l'hanno ricevuto, Egli ha dato il potere di diventare figli di Dio » *(Giov.* 1, 12).

c) Lo sposalizio fa di due persone una cosa sola. Anche l'unione nostra con Cristo ci rende una cosa sola con Lui; figli prediletti dello stesso Padre; figli, dunque anche eredi.

Ecco la Buona Novella che ancor oggi è destinata a rivoluzionare il mondo: **« il regno di Dio è qui, presente in mezzo a voi! »**

I malati sono guariti, gli storpi camminano, i ciechi vedono, i morti

risuscitano... Segno di un rinnovamento che avrà il suo pieno compimento nella Pasqua e nella Pentecoste quando gli uomini saranno liberati dal peccato ripieni di Spirito Santo, e in attesa di un avvenire radioso.

La Redenzione.

1. In un paesino della Campania si volle quest'anno realizzare un grande raduno di « stelle » e di « divi » del cinema, per non so quale occasione.

Tanto fu l'entusiasmo di quei rozzi paesani per l'eccezionale avvenimento che trascesero a manifestazioni di simpatia così audaci, da mettere in pericolo la stessa incolumità fisica degli attori.

Ma per la venuta di Gesù Cristo fra gli uomini, le cose andarono ben diversamente: « **Venne a casa sua, ma i suoi non lo riconobbero** ».

Qui è riassunto il dramma della nostra Redenzione. Abbiamo bisogno di Lui, lo invochiamo, l'aspettiamo con ansia. Egli viene; predica la Buona Novella, guarisce i malati, vince la morte. Dopo un fugace entusiasmo gli uomini lo abbandonano, fanno il vuoto intorno a Lui, cospirano. Finalmente il dramma: il Figlio di Dio è messo a morte come uno schiavo.

2. Qui è anche riflesso il dramma di ogni peccato, che non si limita ad una questione personale, ma implica il rifiuto di Cristo, Dio della vita.

— Rifiuto di Cristo, l'inviato del Padre, rifiuto della vita soprannaturale, la vita che ci viene da Dio...
— Preferire un piccolo frammento di felicità, farsi la vita da soli con le proprie forze, chiusi nel proprio io.

Questa è la vera essenza del peccato: il rifiuto di Dio.

3. Il peccato di coloro che uccisero Gesù non è affatto slegato:

— dal primo peccato che ha guastato l'opera della Creazione: il peccato originale
— dal peccato che ogni giorno ripete il rifiuto a Dio ed alla sua vita: i nostri peccati attuali, personali.

4. L'uomo, capo della creazione, trae con sè nell'ombra del peccato, anche tutto l'universo, che con lui geme sospirando la liberazione. A una ebbrezza passeggera della libertà, segue l'umiliazione e la confusione della colpa.

Tutti i giorni l'umanità ripete la tragica prova di condurre un'esistenza

con le proprie forze, sganciata da Dio. Riuscita passeggera: guerre, incomprensione, morte.

5. Si fa sentire allora l'ansia per la liberazione, per un ritorno alla luce, alla pienezza della vita.

Dio ci salva

1. L'incarnazione. Gesù assume l'umanità peccatrice, si carica dei nostri peccati, pur senza esserne contaminato.

2. La Redenzione.

Perchè? Dio ama troppo l'uomo per abbandonarlo a se stesso, in preda al peccato. Un padre non può permettere che il suo figliolo soffra senza fare il possibile per consolarlo e liberarlo.

Dio accetterà di soffrire e di pagare per noi. È un'esigenza dell'amore: ci vuole « rinati », splendenti, eternamente giovani.

Come? Con una nuova creazione, un nuovo capo dell'umanità con il quale possiamo essere solidali nel bene, come fummo solidali nel peccato con Adamo.

— Gli antichi conoscevano la cerimonia del « capro espiatorio ». Tutti i peccati erano in certo modo riversati su un capro che poi veniva ucciso: con l'animale venivano uccisi tutti i peccati.
— Gesù nell'orto degli ulivi si è caricato dei nostri peccati. Con la distruzione del suo corpo, vengono annientati i nostri peccati. In lui siamo morti al peccato.
— Uniti a Cristo nella morte siamo anche uniti a Lui nella Risurrezione. Siamo rinati a vita nuova, splendenti come il sole. È la Pasqua, cioè il passaggio del Signore in mezzo a noi. La lotta titanica ingaggiata tra Satana e Cristo si è risolta con la vittoria di Gesù divenuto, « Signore della gloria ». Il Salvatore può proclamare con forza la Buona Novella a tutti gli uomini. « Siete stati salvati! Venite nel regno preparato per voi dall'inizio del mondo. Il banchetto nuziale è pronto: venite... quia omnia parata sunt ».

La Pasqua trasforma la nostra vita

1. Il Cristo Risorto si presenta agli uomini in modo diverso dal solito; tant'è vero che si stenta a riconoscerlo (discepoli di Emmaus, Maria nel-

l'orto, Giovanni e Pietro sul lago...). Passa improvvisamente da un luogo all'altro, passa attraverso i muri...

2. Questo cambiamento nella Persona di Cristo è gravido di conseguenze per noi. Se Cristo ha un corpo glorioso, anche noi saremo partecipi della sua gloria, poichè siamo una sola cosa con Lui.

3. Prima della sua morte, Gesù è volutamente limitato, circoscritto nella sua attività umana. Come tutti gli altri uomini Egli non comunica che con coloro che gli sono vicini, non agisce a distanza; non parla ai Cinesi, agli Americani. La sua onnipotenza è in certo modo imprigionata nel corpo, nel tempo e nello spazio, dai quali non esce che « per miracolo ».

Il Cristo Risorto è invece fuori dello spazio e del tempo: agisce simultaneamente in posti diversi, quasi espandendosi su tutta la terra.

4. Il corpo di Cristo è un corpo glorioso, cioè un corpo che segue l'anima senza rumore e senza impaccio... Il corpo glorioso di Gesù lascia trasparire appieno il suo bisogno di presenza, di amore e di comunicazione con tutti gli uomini, di tutti i tempi e di tutto il mondo.

5. Cristo Risorto è quindi il « Signore della gloria », cioè assiso alla destra del Padre; ma nello stesso tempo intimamente vicino a tutti gli uomini, capo di una interminabile processione di uomini che avanzano verso la gioia e verso la vita.

Cristo Signore è il capo della nuova creazione: « poichè Dio ha messo tutto ai suoi piedi... e quando tutto sarà a Lui sottomesso, a sua volta Egli sottometterà tutto a Dio, affinchè *Dio sia tutto in tutti* (I Cor. 15, 26-28).

Questo potere deriva a Cristo proprio in forza della sua Risurrezione che realizza in Lui:

— il potere di Comunione con tutti gli uomini
— il potere di dominio su tutto l'universo.

L'Ascensione: il Signore entra per primo nella gloria

Per molta gente l'Ascensione non è che un fatto meraviglioso e pittoresco... ma lontanissimo dalla nostra vita, come il fatto di Elia, rapito da un carro di fuoco.

Ma se riflettiamo allo stretto legame che corre tra il corpo glorioso di

Cristo e il nostro, le cose cambiano aspetto. Se noi siamo parte di Cristo, unica realtà con il suo corpo glorioso, vorrà dire che Gesù agisce su di noi trasformandoci progressivamente per portarci con Lui nel regno glorioso del Padre.

1. L'Ascensione è l'atto solenne e ufficiale con il quale Cristo termina la sua permanenza fra gli uomini e appare al mondo come Signore dell'universo, assiso alla destra del Padre, in attesa di ritornare, alla fine dei tempi, per giudicare gli uomini.

2. Ma l'Ascensione dev'essere anche l'avvenimento che ci invita a stringerci più intimamente al nostro Capo, al suo Corpo glorioso, a tutti gli uomini che sono con noi incamminati verso la casa dal Padre.

Camminiamo con i piedi sulla terra, ma con la mente e il cuore in Cielo.

3. Gesù ha detto: « Vado a prepararvi un posto ». Ormai il destino dell'uomo è segnato: egli è posto al di sopra degli stessi angeli, nella gloria stessa di Dio. « Non sapete che noi giudicheremo gli Angeli? » (*1 Cor.* 6, 3).

Ascensione ancora incompleta, ma già in via di realizzazione progressiva oggi.

Pentecoste: lo Spirito Santo in azione

Gesù Cristo ha raggiunto il Padre suo, e noi, in Lui, siamo uniti nel suo Corpo mistico, cioè al suo corpo misterioso e reale. Lo Spirito di Dio risiede in noi attraverso il corpo stesso di Cristo.

Già nella creazione lo Spirito di Dio « planava sulle acque », come per aleggiare e difendere la prima creazione. Poi il peccato produsse una frattura tra lo Spirito di Dio e gli uomini. Ma la nuova creazione realizzata da Cristo è più meravigliosa della prima (« mirabilius reformasti »): non soltanto lo spirito aleggia sugli uomini, ma penetra nel loro intimo:

— per illuminarli: farli entrare nella pienezza della verità.
— per animarli: è un vento che soffia, un fuoco che riscalda
— per donar loro uno stesso modo di sentire.

Lo spirito ci ridona un linguaggio comune e la possibilità di amarci e comprenderci al di là delle frontiere e delle divisioni: ci dona il « sensus Christi ».

Soprattutto lo Spirito perfeziona la nostra appartenenza a Cristo ed alla sua Chiesa rendendoci adulti nella fede.

In attesa che Gesù ritorni

Come mai anche dopo la Risurrezione di Gesù, il mondo rimane nel peccato? Come mai la salvezza da lui operata non è visibile? Perchè il regno di Dio non è ricostituito anche in modo visibile?

1. Anzitutto Dio non salva l'uomo per forza, cioè non violenta mai la sua libertà, ma attende da lui un « sì » di libera accettazione del suo piano di salvezza.

— Quando fu liberata Roma e tornò a sventolare in Campidoglio la bandiera tricolore si disse che l'Italia era stata liberata, poichè era liberata la capitale. Ma ci volle molto tempo e tutti dovettero collaborare attivamente per arrivare alla liberazione piena e definitiva del 25 aprile.
— Quando il chirurgo ha fatto il suo prodigioso intervento su un malato, si può dire che l'ha salvato; ma non sarà effettivamente tale se non dopo il pieno ristabilimento, mediante la collaborazione del malato alle cure del medico.

Così Gesù Cristo ha compiuto il grande intervento salvifico dell'umanità, ma è necessario collaborare con Lui per arrivare alla nostra piena liberazione dal male.

2. Il tempo che ci separa dalla venuta di Gesù è quindi di paziente attesa da parte di Dio. Pazienza dettata dall'amore. Dio non vuole portare a compimento i suoi disegni tutto d'un colpo, ma vuole sfruttare tutte le energie racchiuse nell'uomo e nell'universo affinchè il mondo possa ritornare a Cristo nella pienezza della gioia.

Così ogni giorno aumenta il numero dei « salvati », la moltitudine dei figli di Dio che vedranno la gloria in tutto il suo splendore.

3. Ecco allora il grande significato che acquista la nostra vita: collaborare con Cristo e in Cristo, al realizzarsi del Regno di Dio totale e definitivo. Per i marxisti è l'uomo che realizza se stesso, realizzando il paradiso terrestre del benessere dell'umanità.

Per i cristiani si tratta invece di un Regno celeste, già in atto, ma raggiungibile appieno nell'altra vita. Regno che non si realizza con le sole forze umane, ma bensì con l'intervento salvifico di Cristo, che chiede però la nostra collaborazione.

4. Ciascuno di noi ha un ruolo da giocare, una missione insostituibile da compiere per l'avvento del Regno. Compiere questo ruolo significa seguire la propria vocazione.

La vocazione non è quindi soltanto quella dei sacerdoti o dei religiosi, ma di tutti. Tutti abbiamo una vocazione, perchè tutti siamo chiamati da Dio a realizzare il suo Regno. Chiamata reale, insistente accorata, che suscita in ognuno di noi lo slancio creatore della sua risposta:

— secondo la generosità di ognuno, il suo temperamento e la sua personalità
— secondo il posto che occupa nella società.

5. Nostro primo compito sarà quello di conoscere la vocazione che Dio ha per noi, scoprire il suo disegno su di noi, attraverso le circostanze della nostra vita.

Non c'è davvero finalità migliore per la nostra giovinezza che scoprire e prendere coscienza della vocazione personale che Dio ci riserva da tutta l'eternità e che ci va mostrando nel tempo.

6. Nel Regno in costruzione si possono scoprire tre grandi tipi di vocazione, che non sono altro che tre situazioni diverse dell'unica vocazione cristiana, tre vocazioni ugualmente necessarie all'espandersi del Regno:

a) **Il sacerdozio.** Coopera all'edificazione del Regno di Dio, prolungando la presenza di Cristo nel mondo ed amministrando i Sacramenti...

b) **La vita religiosa.** È una testimonianza concreta che il Regno di Dio è già in mezzo a noi e ci rende liberi, gioiosi, distaccati dalle pastoie del mondo. I voti ci staccano dalla terra ed anticipano il possesso definitivo del Cielo.

c) **I laici.** Collaborano al realizzarsi del Regno di Dio, impegnandosi seriamente nelle realtà terrene, per trasformarle e vivificarle con lo spirito di Cristo.

In quest'opera di collaborazione al piano di salvezza che Dio ha messo in azione per noi, sta appunto la nostra risposta al suo amore, cioè la nostra legge morale. Osservare la morale vuol dire accettare il piano salvifico di Dio, collaborare attivamente alla realizzazione del suo regno, camminando verso la pienezza della gloria che ci sarà donata alla fine dei tempi.

l. b.

A che serve la morale?

Il mondo d'oggi è caratterizzato da un pauroso squilibrio tra la cultura tecnica progreditissima e la cultura etica decadentissima. Coll'emancipazione dalle regole della cultura cristiana avita, l'uomo invece di aver trovato ricchezza di vita si trovò come un cane che ha perduto il padrone ed erra impaurito per la boscaglia o per le vie tumultuose della città.

La scienza non seppe inserirsi nella vita, nella natura, essa rimase astratta; la tecnica non seppe inserirsi nella vita umana, essa divenne spietata. La formazione solo economica, solo tecnica o solo intellettualistica si vendicò producendo una generazione che si trovò tra abissi, in pericoli di cataclismi umani mondiali.

La scienza della vita — e cioè la morale — esige che l'uomo si inserisca generosamente e totalmente nell'ordine che abbraccia e porta e matura tutto l'Universo. Quest'Ordine meraviglioso, imprescindibile ed insieme maternamente amabile, si usa esprimere colle leggi fisiche, fisiologiche, biologiche, psichiche e spirituali. A queste leggi e a questi inviti l'uomo si deve innestare. Soprattutto importante, sovente anche difficile. ma sempre ripagante è l'inserzione nella sfera della spiritualizzazione, idealizzazione, umanizzazione profonda che è la sfera morale e religiosa.

Lo scopo della vita è l'ascensione dalla zona elementare, vegetativa, animale, alla sfera dell'io umano che sa pensare, dirigersi, edificarsi, e da questa alla sfera del « noi » che sa collegarsi, coordinarsi, donarsi per conquistarsi in nuove pienezze. La religione apre tutti i campi e tutte le vicende della vita agli influssi benefici della divinità.

La scienza morale cerca di insegnare la tecnica di una vita che sia un'ascesa ed una riuscita. Propriamente essa è una parte, la più nobile parte, della scienza suprema che è la filosofia. **Morale equivale a naturale, razionale, umano, — Moralizzare dice Umanizzazione.**

Dopo che il **Signore Gesù Cristo** portò all'uomo una nuova natura, una sopra-natura, questa nuova Natura divinizzata diverrà la meta da attuare, diverrà la regola dei diritti e dei doveri, diverrà la misura della libertà e della eredità. La Filosofia morale diventa pure teologia morale: gli orizzonti si allargano, le cime si innalzano, gli abissi si sprofondano... Il dramma della vita diventa un Epos, gli Attori che attorniano il protagonista diventano una Ecclesia, lo spirito che tutto anima e dirige è ormai lo stesso Spirito Santo di Dio! **Morale equivale a Divino, Personale-collettivo, Terreno-Eterno insieme! Moralizzazione dice ormai Umanizzazione e Divinizzazione insieme!**

Da attuare in quel povero vaso di creta che sono io... che siamo noi...!

Morale cristiana = legge dell'amore

Quando Nostro Signor Gesù Cristo insegna la morale propria del Regno di Dio impone ai suoi discepoli una morale assolutamente sconosciuta da tutta la storia delle religioni: il fondamento, la sua unità e il suo spirito consistono nell'amore: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta la tua anima e con tutto il tuo spirito. È il più grande e il primo comandamento. Il secondo è simile a questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono la Legge tutta e i profeti ». Non si può dire più chiaramente che tutte le altre prescrizioni morali come pure le iniziative più spirituali non avranno senso o valore di virtù se non in funzione dell'amore; esse sono sospese a quello come i frutti sono attaccati all'albero, la cui linfa li alimenta. L'amore di Dio e del prossimo è il principio da cui emanano gli atti della vita concreta, che ne sono la messa in opera e l'applicazione. Qui sta l'originalità e l'unità fondamentale della morale del Nuovo Testamento, la « giustizia » o la perfezione del Regno che supera quella dell'antica Alleanza e che tutti gli Apostoli hanno predicato ai convertiti della Chiesa primitiva.

Amore religioso di gratitudine

Si tratta di amare Dio coscientemente e volontariamente. Perchè e come? Fin dalla creazione del mondo Dio si è manifestato come la bontà stessa, che vuole il bene della sua creatura. Nel corso della storia, egli rivela la sua predilezione per il popolo che si è scelto, riempie Israele dei suoi doni e lo circonda d'una provvidenza particolare. Di volta in volta egli si presenta come un vignaiolo che consacra tutte le sue cure alla propria vigna, un medico che guarisce le piaghe, un pastore che porta gli agnelli sul suo seno e conduce dolcemente le pecore allattanti, uno sposo tenero e fedelmente attaccato alla sua donna, un padre che educa il suo bambino, una madre che accarezza il suo bambino sulle sue ginocchia. Tutte queste metafore, esprimenti la delicatezza, il fervore e la devozione disinteressata dell'amore, erano scelte dai profeti per suggerire l'infinita carità divina e preparare gli uomini all'intelligenza di questo mistero. Ma il Figlio unico di Dio - il testimonio veridico e fedele - che riposa sul seno del Padre, era più di chiunque qualificato per rivelare Dio e i segreti del suo cuore. Egli conferma l'insegnamento dei profeti e domanda ai suoi discepoli di considerarsi con Dio nei rapporti dei figli verso il Padre: « Voi avete un solo Padre, quello che sta nei cieli ».

« Quando pregate, dite: Padre ».

Ma se Dio rivela la sua carità e si presenta come un Padre amoroso, è perchè egli vuole in ricambio l'amore degli uomini. Se egli prende tutte le iniziative dei doni e della dilezione, è perché conta di suscitare in coloro che egli ama il dono del loro cuore. A forza di dire e di provare la sua carità, susciterà la loro riconoscenza. Il suo amore non è così esplicito, così manifesto che per ricevere dalle sue creature l'omaggio del loro attaccamento reciproco, perchè esse gli rendano amore per amore.

Così la carità verso Dio, base di tutta la morale rivelata, sarà essenzialmente un amore di gratitudine, una definizione stessa del cristiano.

« Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema ».

Nell'Antico Testamento Jahweh moltiplicò le sue dichiarazioni e le corroborò con la sua generosità verso il suo popolo, sopratutto con i suoi perdoni. Ma nella Nuova Alleanza, dà se stesso e sacrifica il Suo Figlio Prediletto per assicurare la felicità di tutti gli uomini: « Dio ha tanto amato il mondo da dargli il suo Figlio unico, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna ». Non è qui precisato solo il motivo dell'incarnazione, ma è svelato anche il senso della Passione del Salvatore: « Non vi è amore più grande di quello di dare la vita per coloro che si amano ». Ecco che cosa discerne la fede nel fatto del Cristo e della sua crocifissione. Essa conosce, come i contemporanei di Gesù, le circostanze della sua nascita, della sua vita pubblica e della sua morte, ma essa crede inoltre che questo Gesù è il Figlio unico, cioè teneramente amato da Dio, che è venuto sulla terra e si è sacrificato per portare e togliere il peccato del mondo, sopratutto che tale immolazione era ispirata, voluta dalla carità divina.

Da allora in poi, il credente - come un bambino semplice che non discute le testimonianze d'affetto che riceve - dà il suo assenso totale alla persona di Gesù Cristo, alla sua rivelazione e all'opera sua. Egli impegna tutta la sua vita sulla convizione che Dio è amore - poichè la prova gli è stata fornita e sigillata nel sangue - ed egli risponde a questo primo e manifesto amore con un amore che si consacra senza misura, cioè il dono a Dio della propria intelligenza, del proprio cuore, delle proprie forze.

È la « carità prima » dell'Apoc. 11, 4, nel senso di attaccamento e legame.

Al dono di Dio nel Cristo, il cristiano corrisponde con la consacrazione irrevocabile d'un amore di gratitudine. « In questo si è manifestato in mezzo a noi l'amore di Dio: Dio ha inviato il suo Figlio unigenito nel mondo affinchè noi viviamo per lui. L'amore consiste in questo, che non abbiamo noi amato Dio, ma Egli ci ha amato e ha inviato il Figlio suo in propiziazione per i nostri peccati... Noi abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha avuto per noi e vi abbiamo creduto: Dio è amore... Noi amiamo, perchè Egli ci ha amati per primo ». Fede e carità del cristiano sono l'assenso all'iniziativa assolutamente gratuita dell'amore di Dio nel Cristo. « Io vivo nella fede al Figlio di Dio che mi ha amato e si è sacrificato per me » (da *Iniziazione teologica,* Morcelliana, Vol. III, pag. 32-34).

SPUNTI ED ESEMPI

Tenere la destra

Simile ad un regolamento stradale, ecco un regolamento riguardante i rapporti della vita umana, vale a dire quello che ci induce a praticare le fondamentali leggi della carità, miranti alla giustizia ed alla pace.

1) TIENI LA DESTRA (nei rapporti umani, osserva la destra: troverai il tuo angelo custode, fedele compagno: pregalo e chiamalo in aiuto).

2) OSSERVA I SEGNALI (ogni uomo ha qualcosa da dirti, è lì per aiutarti: dagli ascolto).

3) RALLENTA NELL'ABITATO (lontano dall'egoismo, tieni conto dei rapporti con gli altri, ed il tuo amore sia delicato ed aperto).

4) NON SORPASSARE NELLE CURVE (anche la legge evangelica ci proibisce di scavalcare il prossimo con mezzi e per vie illeciti).

5) SEGNALA LE TUE MOSSE (nella vita sii leale e sincero, il comportamento aperto a tutti in ogni circostanza).

6) LASCIA LA PRECEDENZA AL SERVIZIO PUBBLICO (anche tu sei al servizio degli altri, devi essere utile, non sei tu al centro della strada e del mondo).

7) NON SUPERARE MAI UNA CERTA VELOCITÀ ED UN CERTO RUMORE (la vita umana ha grande valore, rispetta la tua e quella degli altri, con il tuo comportamento prudente).

8) OBBEDISCI AL SEMAFORO (obbedisci alla voce della tua coscienza, e non il tuo piacere; regola il passo su quello degli altri che possono darti buon consiglio).

9) DISTANZA DAI VEICOLI CHE PRECEDONO (nelle relazioni so-

ciali, tieni conto dei desideri altrui, senza però lasciarti rimorchiare schiavo degli altri).

10) ABBI PRUDENZA ANCHE PER GLI ALTRI (amore per le anime, amore e perdono per tutti, anche per quelli che non ne hanno).

Senza Dio

« Il mondo non sarebbe ora tanto rosso di sangue, tanto nero di fumo, tanto piagato di rovine, tanto riarso di dolore, tanto sconvolto dal disordine, tanto infognato nella pazzia, tanto povero di speranza, tanto minacciato dal dissolvimento e dall'annientamento. Il rifiuto di Cristo l'ha condotto al rifiuto della gioia, alle soglie della catastrofe » (Papini).

Essere coerenti

G. Papini ne « Un uomo finito » descrivendo un suo infelice stato di crisi, fa di sè questo singolare ritratto: « Credo d'essere spesso, uno dei più gesuitici poltroni d'Italia. Dormo dieci ore filate, senza svegliarmi, senza sognare. Mi sveglio con la testa pesa e la bocca pastosa; esco fuori per non far nulla... ritorno in casa per riposarmi; mangio voracemente come un ragazzo in piena crescenza; sorseggio una gran tazza di caffè; fumo cinque o dieci sigarette; mi sdraio in una poltrona e stendo le gambe su di un'altra; leggo un giornale da cima a fondo come un pensionato acciaccoso... Talvolta rizzandomi su tepidi lenzuoli o dalle sedie imbottite strillo come un'aquila perchè lo spirito viene insultato e disegno per i miei simili una vita solitaria, austera, sdegnosa, nobile e michelangiolesca! E non c'è da dir ch'io non senta l'infamia di questa mia doppia vita » (Papini, *Un uomo finito,* pag. 277-279).

Morale e progresso

« Due condizioni essenziali per il progresso dell'individuo sono l'isolamento e la disciplina; ora ogni uomo può anche nel tumulto delle grandi città sottomettersi a queste condizioni: egli è libero di scegliersi gli amici, di non andare a teatro o al cinema, di non ascoltare la radio, di non leggere certi giornali e libri... ma sopratutto una disciplina intellettuale, morale e religiosa, col non adottare le abitudini della massa, noi avremo la possibilità di rinnovarci » (Carrel, *L'uomo questo sconosciuto,* pag. 318).

Dio è amore

« ... uno dei concetti assolutamente contraddittori alla perfezione di Dio è l'egoismo. È metafisicamente impossibile per Dio essere egoista perchè l'esistenza di tutto ciò che è dipende dal Suo dono, dipende dalla sua bontà e generosità.

Un raggio di luce quando colpisce un cristallo gli infonde una qualità nuova. E quando l'amore infinitamente disinteressato di Dio agisce sull'anima umana avviene press'a poco la stessa cosa. E questa è la vita chiamata grazia santificante » (Thomas Merton, *La montagna dalle sette balze,* pag. 240).

Mortificazione e salute

« Con l'intelligenza e con il dominio di se stessi si conserva l'equilibrio delle proprie funzioni; ognuno tende a soddisfare i propri appetiti fisiologici e i desideri artificiali, come quello dell'alcool, del movimento, del continuo mutare, ma ognuno degenera quando soddisfa pienamente questa tendenza: deve quindi abituarsi a dominare la fame, il sonno, gli impulsi sensuali, la pigrizia, il piacere agli esercizi muscolari, ecc.; troppo sonno e troppo cibo sono assai più dannosi che poco ».

« Sappiamo per esempio che la disciplina morale ed intellettuale produce un migliore equilibrio del sistema simpatico, una migliore integrazione delle attività organiche e mentali » (Carrel, *L'uomo questo sconosciuto,* pagg. 330-332).

Moralità e salute

« La paura di un collasso non mi aveva impedito di stare alzato tutta la notte e di girare per la città in cerca di divertimenti malsani. Quando invece si trattava di fare qualche digiuno, di rinunciare alla carne o di vivere fra le mura di un monastero, mi riprendeva immediatamente la paura della morte.

Ciò che alla fine trovai fu che non appena incominciai a digiunare, a negarmi i piaceri, a dedicarmi alla preghiera, alla meditazione e ai vari esercizi propri della vita religiosa, la mia salute migliorò rapidamente e divenni sano e forte e immensamente felice » (Thomas Merton, *La montagna dalle sette balze,* pag. 374).

VOLARE!

Un uomo, passando per una foresta in cerca di uccelli rari, prese un aquilotto. Se lo portò a casa, lo mise tra le sue galline, anatre e tacchini, lasciandolo nutrirsi col becchime che passava ai suoi polli.

Cinque anni dopo, un naturalista venne a fargli visita. Passando per il giardino, disse:

— Quest'uccello è un'aquila, e non una gallina.

— Già — ribattè il proprietario — ma io l'ho avvezzata a stare tra le galline e a diportarsi come una di loro. Non è ormai più un'aquila. È ingallinata, anche se misura quindici piedi di lunghezza da una punta all'altra delle ali.

— No — ritorse il naturalista — essa è ancora un'aquila. Essa ha il cuore di un'aquila, e te la farò vedere volteggiare in alto per l'azzurro dei cieli.

Ma il proprietario insistè:

— L'aquila s'è avvezzata a viver da gallina, e non potrà più volare.

Convennero di provare chi dei due avesse ragione. Il naturalista prese l'aquila e, tenendola con le sue mani in alto, così le parlò:

— Aquila, tu sei un'aquila. Tu appartieni al cielo e non a questa terra. Spiega le tue ali e vola.

L'aquila si voltò da questa e da quella parte. Ma giù, sotto, c'erano le galline che beccavano. In un batter d'occhio, l'aquila era di nuovo in mezzo a loro.

— Te l'avevo detto che ormai è una gallina — esclamò il proprietario.

— Impossibile! — sostenne ancora il naturalista. — Essa è un'aquila. Faremo domani un'altra prova.

Così, il giorno dopo, l'uccello fu portato sopra il tetto della casa, un po' più lontano dal luogo dove mangiavan le galline.

— Aquila, tu sei un'aquila. Spiega le tue ali e vola.

Ma le galline, laggiù in basso, erano ancora in vista e stavano razzolando e beccando, e l'aquila, invece di lanciarsi al volo superbo, scese a beccar con loro.

— Te l'avevo detto che ormai è gallina — ripetè un'altra volta il proprietario.

— No: quella lì è un'aquila, e ha ancora un cuor d'aquila. Domani la vedrai solcare i cieli.

La mattina dopo, si alzarono per tempo, e portarono l'aquila fuori della città, lontano dai fabbricati, via dalle case, alle falde d'un'alta montagna. Il sole appena spuntava lontano, colorava d'oro la vetta del monte, faceva brillare ogni picco nella gioia del mattino. Tenendo l'aquila nelle mani, il naturalista disse:

— Aquila, tu sei un'aquila: tu appartieni al cielo e non a questa terra. Stendi le tue ali e vola!

L'aquila scrutò intorno e sussultò, come se un fremito di una nuova vita l'avesse invasa, ma non volò. Allora il naturalista la voltò verso il sole. Improvvisamente essa sgranchì le ali, le aperse, e con acuto strillo si slanciò salendo e volteggiando sempre più in alto, finchè l'occhio umano non la potè più seguire, e disparve.

* * *

La morale della leggenda è facile.

Noi siamo stati creati a immagine di Dio, ma gli uomini ci han detto e fatto pensare che siamo galline, che siamo scimmie, incapaci di miglioramento e di progresso. Ma noi siamo aquile.

Spieghiamo dunque le nostre ali, voliamo!

Qualcuno dirà o penserà:

— Peccato! Io non potrò spiccare alcun volo, perchè non sono capace di staccarmi da certe mie miserie...

No, fratello! Tu sei un'aquila, e non una gallina, e non un bruto. La tua dimora è nei cieli. Stendi, allarga le tue ali con la forza di Dio, e vola! Non accontentarti del becchime gettato in terra alle galline. Volgi le tue pupille verso il cielo, fissale nel sole, e spicca il volo verso l'alto.

Le povere cose di quaggiù non impiccieranno più le tue ali e sarai libero come l'allodola che si inebria, cantando, nei cieli.

Amore e rinunzia

Se la vocazione cristiana è di essere simili a Gesù Cristo, questa somiglianza si deve intendere del Cristo glorioso e beato — i cristiani sono chiamati a vivere in cielo — ma prima di tutto del Cristo umiliato e sofferente, poichè lo stesso Figlio di Dio non è pervenuto alla gloria se non per la via della sofferenza. I figli di Dio predestinati a condividere la beatitudine del loro Fratello maggiore, pertanto sono similmente obbligati a portare la loro croce e ad essere a modo loro crocifissi: « Portando da un luogo all'altro, sempre, il supplizio mortale di Gesù nei nostri corpi, *affinchè* si manifesti nei nostri corpi anche la vita di Gesù ».

La sofferenza è un elemento integrante della morale cristiana, al titolo stesso della carità, essendole d'altronde indissolubilmente unita; nello stesso modo che i due poli della religione cristiana sono l'amore di Dio e la croce di Gesù. La natura dell'amore di carità implica il sacrificio. La carità, infatti, a differenza della semplice amicizia, o degli amori ordinari, dice essenzialmente scelta, amore di predilezione.

Non si tratta nè di istinto, nè di spontaneità, nè di sentimentalismo, ma d'una determinazione della volontà rischiarata dall'intelligenza: sapendosi amata dal suo Dio, il cristiano vuole ricambiarlo nell'amore, cioè essergli attaccato fedelmente ed esclusivamente, non appartenere che a lui.

La carità non ammette spartizione alcuna. Amare Dio implica necessariamente che si odii tutto il resto, e lo si sacrifichi, se si oppone alla prevalenza della scelta divina.

Ecco perchè, dal Vangelo agli ultimi scritti apostolici, trattandosi di definire l'atteggiamento morale pratico del discepolo di Gesù Cristo, ogni autore precisa l'opzione della sua carità ed insiste sulle rinunce da essa implicate: quando si vuole entrare in possesso d'un tesoro nascosto in un campo o di perle preziose, si vende tutto quello che si ha per poterle acquistare. « Dov'è il tuo tesoro, là è pure il tuo cuore ».

Un libro indispensabile ad ogni Catechista

Il Catechismo oggi, in Italia

Editrice L.D.C. - Torino 1960 - pag. 282 - L. 1.500

— Atti del 1° Convegno Nazionale « Amici di Catechèsi », svoltosi al passo della Mendola nel 1959.

— Il libro contiene: il testo delle nove relazioni, il sunto degli interventi più significativi, il resoconto del carrefours, le relazioni conclusive ed i « Voti » del Convegno.

— In appendice: due comunicazioni, una esperienza, una ricca nota bibliografica sistematica in lingua italiana e francese.

— Le relazioni sono raccolte intorno a tre centri di interesse (che riflettono lo schema del Convegno):

1) **Visione panoramica della situazione catechistica italiana:** in generale (Mons. Tinivella), nelle scuole (Fr. Anselmo), per gli adulti (P. Bevilacqua), per le Suore (Sr. Lina Dalcerri).

2) **Riflessioni e prospettive:** per un rinnovamento (D. Negri) per la catechesi parrocchiale (P. Grasso).

3) **Problemi particolari:** il testo di religione (Don Bonifacio). Catechismo ed ascesi (Mons. Caminada). Formazione dei catechisti (Fr. Agilberto).

Speciali sconti agli abbonati di Catechèsi che fanno richiesta direttamente al nostro indirizzo.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

parroci

istituti

seminari

ARMONIA DI VOCI - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (714)

RIVISTA BIMESTRALE - ABBONAMENTO ANNUO L. 800 - ESTERO L. 1800 - C|C N. 2-27196

Armonia di voci

La rivista musicale
ELLE DI CI
fatta per voi

Armonia di voci

Una bella musica
per ogni funzione
religiosa

Armonia di voci

Musica liturgica
di canto corale
ad una o più voci,
brani di musica
ricreativa,
pagine per organo
od armonium,
recensioni,
segnalazioni.
Copie saggio
a richiesta.

COLLANA

Esperienze di catechesi

L'intento di questa «collana» è di portare a conoscenza del pubblico italiano, interessanti esperienze di lavoro catechistico nei diversi ambienti e fra diverse categorie di persone.

FANCIULLI INCONTRO A DIO

Besterfeeld F.

La nota Educatrice Belga ci narra con garbo e vivacità la sua lunga esperienza di catechista nelle scuole elementari. L. 200

I GIOVANI ASPETTANO DIO

Baitieri S.

Inchiesta fra adolescenti e giovani di un grande Istituto Tecnico. L. 150

LE STAGIONI CATECHISTICHE DI OSTUNI

Murari A.

Analisi esauriente di una esperienza catechistica parrocchiale completa ed originale, di cui si sono occupati studiosi di problemi pastorali italiani e stranieri. L. 350

L. D. C. EDITRICE - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO